



# STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO



NUMERO 1-2  
GENNAIO-FEBBRAIO 2024  
ANNO LXVI  
ISSN 0039-2057

CONTIENE I.R.



#MASCIO70

1954-2024

Più vita alla vita

I Magister fondatori del Mascio dopo la Messa in San Giorgio al Velabro



# In questo numero



## EDITORIALE

In un 2024 che si apre con forti venti di guerra, **Massimiliano Costa** invita tutti all'impegno e alla speranza per la pace, per una pace duratura.



## IL VIAGGIO DELLA LUCE

**Antonella Amico** ci conduce nel viaggio della **Luce** in luoghi di sofferenza ed emarginazione. Un allargarsi costante della presenza del Masci, oltre i già innumerevoli momenti di distribuzione di questo simbolo di pace.



## ANNIVERSARI



**80° A.G.I.**  
Vincenzo Saccà

**70° M.A.S.C.I.**  
Mimmo Cotroneo

**50° A.G.E.S.C.I.**  
Maurizio Niero



**15° VIA FRANCIGENA**  
Vilma Marchino

Tutti gli eventi significativi, organizzati in tutta Italia, per ricordare e celebrare storie straordinarie e intrecciate fra loro.



## UN PONTE TRA SCAUTISMO ITALIANO E UCRAINO

Ospitiamo una Unità ucraina al nostro prossimo campo estivo!

Oltre 150 Scout e guide ucraine nel 2022 e oltre 500 nel 2023 sono venuti nel nostro Paese per vivere questa fantastica esperienza, partecipando ai campi estivi di Unità Scout italiane.

Nel 2024 vorremmo coinvolgere un numero ancora maggiore di Gruppi per portare lontano dalla guerra, anche solo per qualche giorno, i nostri fratelli ucraini.

Se fate parte di un Associazione Scout c'è bisogno anche di voi per poter attuare un numero sempre più alto di GEMELLAGGI.

[PROGETTOUCRAINA@MASCI.IT](mailto:PROGETTOUCRAINA@MASCI.IT)



MASSIMILIANO COSTA  
PRESIDENTE NAZIONALE MASC

# Il nuovo anno e la pace

Un anno è appena iniziato e le tragedie in cui siamo immersi non sembrano diminuire, anzi! Il nostro mondo sembra indirizzarsi verso un punto di non ritorno, il Papa non vuole perdere la speranza, ma ha detto che questa è la sua più grande preoccupazione. Abbiamo conosciuto la pandemia globale e sperato che questa ci unisse di più, invece ha solo acuito le grandi differenze sociali ed economiche tra i paesi e all'interno degli stessi dove la povertà crescente annovera milioni di persone. Assistiamo a grandi migrazioni di povera gente in cerca solo di un futuro per la loro vita, e non solo verso l'Europa, che lasciano migliaia di morti per l'indifferenza o ancor peggio la deliberata scelta di governi ottusi e non lungimiranti. I cambiamenti climatici con le loro devastanti conseguenze sulla natura e le società che causano sconvolgimenti e precarietà nel mondo del lavoro con conseguente crisi economica delle famiglie più in difficoltà e dei Paesi più poveri. Le preoccupazioni per **un mondo sempre meno governato dalle democrazie e sempre più dominato da oligarchie e dittature** cause di fanatismi più o meno religiosi, grandi interessi di parte, annullamento dei più elementari diritti civili per tutti. In questa lettura già di per sé "tragica" dobbiamo aggiungere la guerra causata dalla Russia che da due anni martorizza l'Ucraina e che coinvolge di fatto l'intera Europa; l'orrore che travolge palestinesi ed ebrei. Tutto voluto soprattutto da classi dirigenti che sopravvivono solo grazie alla guerra: le decine di conflitti in atto in Africa e in Asia, la cui distanza da noi permette forse di non esserne emotivamente coinvolti, ma che non possiamo dimenticare, sono causati soprattutto dall'enorme produzione di armi che oggi c'è nel mondo e dagli interessi le-

*Il Presidente ci guida ad una riflessione di buon auspicio per il nuovo anno. Una riflessione spesso amara, ma ricca di speranza. Una riflessione arricchita dalle parole del card. Martini e dalle realistiche poesie di Brecht.*

gittimi e non che attorno a questo traffico si sviluppano. L'elenco potrebbe continuare! Quando **le sorti dell'umanità sono nelle mani dei potenti, sordi e ciechi di fronte ai drammi e agli orrori in cui hanno coinvolto popoli interi**, dove trovare la strada e i rimedi per porre fine alle sofferenze?

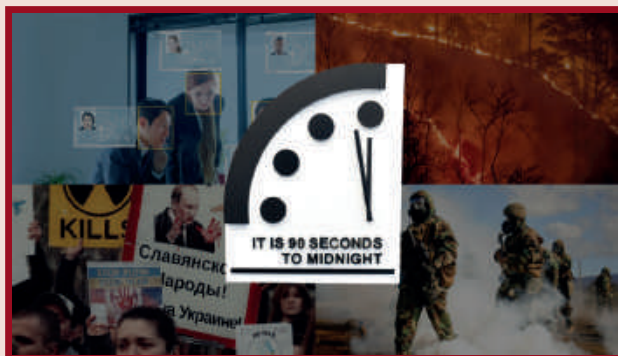
Le guerre sono l'apice della disgregazione umana, da Caino in poi guerra e pace sono da sempre le condizioni esistenziali delle società umane, caratterizzate da una continua alternanza tra stati di quiete e stati di conflitto, nonostante sia solo la pace a permettere la prosperità individuale e collettiva. E quindi proprio da lì dobbiamo partire, da chi può e deve operare scelte coraggiose per interrompere questa spirale di odio, che così potrà solo alimentarsi di nuovi attori. Il terrorismo internazionale e la «guerra al terrore», con cui si è aperto il secolo attuale, hanno però messo in discussione le tradizionali concezioni della guerra e sollevato la questione della legittimità delle azioni militari in situazioni sociali e politiche nelle quali i confini tra guerra e pace non sono chiaramente stabiliti, soprattutto considerando che all'interno dello spazio globale sono diventati mobili i confini (religiosi, economici, identitari, culturali) ed è diventato sempre più problematico conciliare la tutela internazionale della pace con la salvaguardia dell'autonomia degli Stati.

È evidente che **in gioco oggi c'è una ricomposizione mondiale delle alleanze, degli equilibri tra i diversi attori, in gioco ci sono le libertà individuali e collettive**, i diversi mo-

delli di sviluppo, le diverse opzioni culturali ed esistenziali. È evidente che anche i grandi, o i potenti, si sentono da soli insufficienti e che tutto può da un momento all'altro scappare di mano e cadere nella catastrofe.



Come ogni anno, anche nel 2024 il Masci era presente in Piazza san Pietro.



Il **Doomsday Clock** (Orologio dell'Apocalisse), come già per il 2023, è a **90 secondi dalla mezzanotte**.

Nel 1947, quando nacque per iniziativa degli scienziati atomici dell'Università di Chicago, i minuti mancanti alla mezzanotte vennero fissati in 7. L'anno migliore il 1991, salirono a 17.

**Oggi siamo a un minuto e mezzo.**



Ci vuole realismo e piena coscienza che solo con governi composti da persone di pace che hanno a cuore il bene di tutti possono cambiare rotta, solo uomini e donne che sanno guardare al di là del loro micro interesse possono tentare di garantire un futuro, solo persone equilibrate e capaci possono trovare una qualche via per ricomporre i grandi conflitti e le grandi divisioni che si trascinano da anni. **Assistiamo alla inconsistenza dell'ONU**, nato proprio per la pace, ma che non riesce più a essere riconosciuto autorevole. Rischiamo di assistere ad una Europa anch'essa inconsistente perché governata da

## I bambini giocano alla guerra

I bambini giocano alla guerra.  
È raro che giochino alla pace  
perché gli adulti  
da sempre fanno la guerra,  
tu fai "pum" e ridi;  
il soldato spara  
e un altro uomo  
non ride più...

## Generale

Generale, il tuo carro armato è una macchina potente  
spiana un bosco e sfracella cento uomini.  
Ma ha un difetto:  
ha bisogno di un carrista.  
Generale, il tuo bombardiere è potente.  
Vola più rapido d'una tempesta e porta più di un elefante.  
Ma ha un difetto:  
ha bisogno di un meccanico.  
Generale, l'uomo fa di tutto.  
Può volare e può uccidere.  
Ma ha un difetto:  
può pensare.

## La guerra che verrà

Non è la prima. Prima  
ci sono state altre guerre.  
Alla fine dell'ultima  
c'erano vincitori e vinti.  
Fra i vinti la povera gente  
faceva la fame. Fra i vincitori  
faceva la fame la povera gente egualmente.

Bertolt Brecht

## Carlo Maria Martini

«Potremmo dire che sulla parola "pace" non c'è pace, perché lungo i secoli della storia e ancora oggi essa viene intesa in maniere molto diverse, spesso restrittive. L'antichità classica considerava la pace semplicemente come una tregua tra due guerre, costituendo le guerre una condizione quasi permanente dell'umanità. Oppure si può pensare a una pace imposta con la forza delle armi, con la conquista, come avveniva al tempo dei romani. Nella versione più moderna, c'è la pace sicurezza, che è il risultato dell'equilibrio del terrore, delle forze che potrebbero annientarci e che, quindi, potenzialmente si elidono. **Nei suoi significati più profondi, la pace significa armonia: armonia dell'uomo con Dio, dell'uomo con il suo prossimo e dell'uomo con la terra.** Questa è la visione biblica armonica dei primi capitoli del libro della Genesi. E, ancora, c'è la pace-comunione: comunione profonda di amore di Dio con l'uomo e degli uomini tra loro, che è la pace portata da Gesù. La pace, dunque, è composta di tanti elementi, ha il suo culmine nella pace-comunione e tuttavia non trascura le altre realtà e le altre situazioni terrene. Proprio per questo, è necessario continuamente ripensarla, riproporla nei termini attuali, affinché non sia una semplice astrazione, una semplice ideologia».

troppe tensioni nazionaliste e populiste, che sono sotto gli occhi di tutti e che sembra che i cittadini non vogliono vedere.

### **Noi, semplici persone, cosa possiamo fare davanti a una situazione così pesante?**

Dal basso, come al solito, possono nascere movimenti di idee e forze che premono su chi prende le decisioni per orientarle in un senso o nell'altro. Non dobbiamo essere superficiali ma nemmeno arrendevoli: dal basso si può e si deve fare molto, molto di più.

### **Il Papa ci dice di non disperare, di dare l'esempio come uomini e donne di pace senza arrendersi mai di fronte al male,**

ma facendo prevalere nei rapporti umani il dialogo, la solidarietà, l'uguaglianza, la giustizia, l'amore, la pazienza, il perdono e la speranza. Ci dice dell'importanza di sostenere persone e forze politiche che operano e credono nella democrazia, senza la quale inefficaci e vani rischiano di essere i rimedi contro le guerre e le planetarie ingiustizie. Ci dice dei piccoli atti quotidiani, e mi viene da pensare a come dovremmo impegnarci anche finanziariamente a non sostenere imprese produttrici di armi, fondi di investimento che sono in questo circuito, banche che si alimentano di azioni finanziarie, certamente redditizie, ma sulla pelle dei poveri. **Non dimentichiamo, infine, la preghiera, insistentemente raccomandata da Papa Francesco, per far nascere e maturare i frutti della cultura della pace.**



**ANTONELLA AMICO**  
RESP. COMUNICAZIONE MASCI

# Il viaggio della Luce



**Abituati al mosaico di foto degli innumerevoli momenti di condivisione della Luce della Pace, abbiamo voluto variare sul tema e offrire le testimonianze dell'arrivo della Luce in luoghi di sofferenza ed emarginazione. Un allargarsi della presenza Masci che consegna la Luce della Pace da Betlemme anche, nei fatti, alla società civile.**

Il servizio di distribuzione della Luce della Pace da Betlemme è ormai una consolidata tradizione dello Scouting e, in particolare, delle nostre Comunità. La pattuglia Comunicazione ha ricevuto centinaia di segnalazioni da tutte le regioni: storie di quotidiana abnegazione, amicizia, presenza efficace presso i territori attraverso le staffette ferroviarie e luoghi simbolo delle città.

Il MASCI ha portato la Luce della Pace nelle parrocchie e nelle case, raccontando la storia di questa iniziativa (dal 1986, a partire dall'Austria) e facendo intuire il valore intrinseco del gesto.

È senz'altro meraviglioso avere la soddisfazione di coinvolgere sempre più persone, ma per noi era importante **arrivare anche dove il dolore può mettere a dura prova la Speranza**. Per questo molte Comunità hanno visitato carceri, ospedali e piccole realtà che troppo spesso vengono tenute ai margini anche dalle istituzioni. Abbiamo chiesto a qualcuno di loro di raccontare, non solo con le immagini, ma anche con un breve testo, l'esperienza di Comunità.

Ci hanno risposto con entusiasmo: sia Comunità "veterane", come la Roma 12 che ha portato la Luce al carcere

di Rebibbia (contributo di Anna Volpe), sia Comunità nuove di zecca, come la Rossano 1 che è stata nei reparti dell'Ospedale cittadino (articolo inviato da Claudio Marincola).

Leggeremo, inoltre, dell'impresa della Trapani 1 "Carmelo Rallo" all'Ospedale Sant'Antonio di Trapani (Vita Cusumano - Grazie al nostro comunicatore per il MASCI Sicilia, Salvatore Barbara) e di quella del Menfi 2 alla Casa Circondariale di Sciacca (Gaspere Bonfiglio).

La Luce della Pace è arrivata anche a Cirella di

Plati, nel cuore dell'Aspromonte... Terra meravigliosa, ma carica di una storia difficile, che però sa accogliere ed esprimere il bello. Qui gli abitati hanno voluto fortemente coinvolgere le autorità civili e religiose locali nella cerimonia: è stata una emozione portare il Natale con tanta potenza in questo piccolo borgo, ci racconta la Comunità Locri 2 che ha organizzato (Piero Mattia).

Se, in un momento storico così tragico, una fiammella ha viaggiato da Betlemme fino a qui, è grazie alla cura e allo spirito di servizio di tanti fratelli e sorelle: e se c'è ancora tanta Umanità, non bisogna perdere la Speranza.

**Grazie a chi ha svolto questo servizio.**

## Il Carcere di Sciacca accoglie la Luce della Pace di Gaspere Bonfiglio, Menfi 2

La Luce della Pace, il cui motto del 2023 è "Fare Pace rende felici", è stata portata dalla Comunità MASCI Menfi 2 presso la Casa Circondariale di Sciacca. Si vorrebbe che la Luce della Pace da Betlemme arrivasse in special modo nei luoghi di sofferenza, ai gruppi di emarginati, a coloro che non vedono speranza e futuro nella vita. La Luce della Pace presso il Carcere vuole essere un messaggio di pace e speranza per chi, avendo commesso errori, si trova in una situazione di privazione della libertà, ma che intende riscattarsi e riprendere il proprio posto nella comunità. Momenti di solidarietà e speranza sono importanti per aiutarli in questo percorso. L'iniziativa è stata resa possibile dalla disponibilità della direttrice Marilena Scaravilli, dal Cappellano don Luca Restivo e dal vicario della forania di Sciacca e assistente ecclesiastico del Masci Menfi 2, don Alessandro Di Fede Santangelo. All'interno della Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo di Agrigento Mons. Alessandro Damiano, è stato illustrato il significato e la storia della Luce della Pace che è stata portata durante l'Offertorio. La Luce della Pace non ha solo un significato religioso, ma traduce in sé molti valori civili, etici e morali accettati anche da chi non pensa di condividere una fede.



**Nel giorno 24 dicembre 2023 la comunità M.A.S.C.I. Rossano 1** San Giovanni Paolo II Carlo Perciavalle nella nostra prima uscita ufficiale, con immensa gioia, abbiamo portato la luce di Betlemme nei reparti dell'ospedale di Rossano. Presa la Luce dalla Cattedrale

Maria S.S. Achiripita insieme al cappellano dell'ospedale Don Giovanni Filippelli, nonché assistente spirituale della Comunità, noi del M.A.S.C.I. abbiamo girato per i reparti portando la Luce e lasciando una candela accesa nei vari reparti. Terminato il giro, ci siamo recati nella cappella dove abbiamo assistito alla Celebrazione Eucaristica. Successivamente abbiamo acceso la candela del Santissimo con la Luce di Betlemme da noi custodita e diffusa, in modo da poter essere sempre a disposizione di chiunque ne sentisse il bisogno di prenderla per sé. Tornando a casa abbiamo ripensato tanto alle emozioni provate durante la diffusione della Luce e abbiamo sperimentato, per la prima volta proprio sulla nostra pelle, il vero senso dello scouting e del M.A.S.C.I. Nella speranza di poter riprovare quelle emozioni che non si potrebbero spiegare con delle semplici parole.



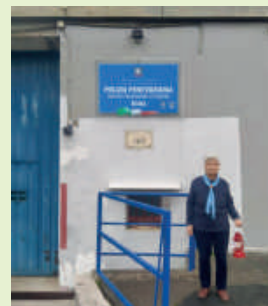


## Da molti anni la Comunità Roma XII festeggia il NATALE partecipando alla messa insieme ai detenuti del carcere di REBIBBIA

Da alcuni anni la chiesa maggiore del carcere di Rebibbia è in rifacimento, le messe si svolgono nelle 12 cappelle collocate nei vari settori; pertanto, non è stata più ammessa tutta la Comunità ma solo due persone. Quest'anno nell'ultima riunione di Comunità prima dell'arrivo della luce a Roma, è stato richiesto "chi voleva trascorrere il Natale nel carcere di Rebibbia portando la Luce della Pace?"

### I più giovani della Comunità hanno dato la loro disponibilità.

L'appuntamento per Natale è stato con don Marco (uno dei quattro cappellani del carcere) fuori della portineria, e dopo aver depositato i cellulari nella cassetta esterna, sono cominciati i controlli con il metal detector, anche per la lampada della "Luce della Pace". Ricevuto il pass, con don Marco, è iniziato il percorso interno, superando ben 6 cancelli chiusi a chiave, per arrivare nella stanza dei cappellani incontrando gli altri 3 cappellani e don Daniele Salera, Vescovo di settore, che ben conosceva, essendo il nostro Vescovo. Pensavamo di aver terminato tutti i controlli, invece abbiamo superato altri 3 cancelli, gentilmente aperti dai responsabili, in quanto accompagnati da don Stefano il cappellano del terzo braccio e siamo arrivati alla cappella. Prima dell'inizio della Messa abbiamo avuto colloqui con alcuni partecipanti già presenti in cappella ascoltando le loro confidenze. In particolare, uno dei presenti si riteneva ingiustamente accusato di un fatto, passato in giudicato, accaduto ben 20 anni prima. Dopo una nostra breve presentazione della Luce della Pace, è iniziata la Messa svolta in maniera comunitaria, 3 fedeli presenti hanno letto le letture e la preghiera dei fedeli. Erano presenti pochi fedeli, di cui 2 di religione Islamica, che considerano GESÙ un "profeta". Dopo ci hanno offerto un brindisi con panettone e cioccolato caldo scambiando altre riflessioni con i presenti ed alle ore 12,00 siamo usciti a rivedere le stelle.



MASCI Roma XII BERITH

La Luce di Betlemme può essere interpretata come la manifestazione dell'amore divino nel mondo, portando con sé un messaggio di pace e redenzione. Essa illumina le tenebre della notte, simboleggiando la presenza di Cristo come la "luce del mondo" che dissipa le ombre dell'ignoranza e del peccato. Questa luce, così modesta e umile nella sua origine, ci invita a riflettere sull'importanza della semplicità e dell'umiltà nella ricerca della verità e della spiritualità. Il fatto che la luce di Betlemme sia apparsa in una stalla, tra gli animali e gli umili pastori, sottolinea l'umiltà di Dio che sceglie di entrare nel mondo in modo discreto e senza sfarzo. La nostra Comunità, come ogni anno, cerca di aggregare in uno spirito natalizio, portando una speranza di pace e serenità nelle varie collettività religiose della Jonica. Mammola (Chiesa di San Sebastiano e Filippo Neri), Locri (Chiesa di Santa Caterina) ed infine Cirella di Platì (chiesa di Santa Maria Assunta) quest'ultima una esperienza inaspettata, in quanto gli abitanti del paese, convincono il parroco Don Angelo ad accoglierci all'ingresso cittadino, per noi è stata una grande emozione vedere i parrocchiani aspettarci ed organizzare una sobria processione scortando con devozione, semplicità e pace, quella piccola fiammella che tanto illuminava i cuori di tutti noi. La Luce, quale messaggero di valori cristiani, cercando la luce divina



nelle sfide della vita. Con la stessa umiltà e silenzio, abbiamo creato una breccia, accompagnando la luce della speranza e di pace presso l'amministrazione Comunale di Locri, ottenendo una partecipazione solidale da parte del Sindaco Giuseppe Fontana e tutta la sua amministrazione. Un momento di riflessione, simbolo carico di speranza, amore, umiltà e ricerca spirituale, che ha aperto il cuore in una cornice di emozioni e sentimenti che hanno avvalorato la nostra convinzione, "che con volontà e dedizione" possiamo fare strada invitando a vivere in Pace. **Con affetto auguriamo Buona Strada. La Comunità Masci Locri 2**

**La nostra Comunità MASCI TP1 "Carmelo Rallo"** sin dalla prima volta che ha aderito all'accoglienza e alla distribuzione della Luce della Pace da Betlemme, oltre alle attività di diffusione e di promozione della Luce della Pace alla cittadinanza e alle realtà ecclesiali, ha scelto di portare la Luce nei luoghi di sofferenza e di cura. Così il giorno 18 dicembre 2023, ci siamo recati presso l'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani per portare la Luce. Ad aspettarci all'ingresso c'erano medici, infermieri, operatori sanitari e il cappellano. Insieme abbiamo atteso il Vescovo che ha poi celebrato la S. Messa nella piccola cappella.

Purtroppo, anche quest'anno non saremmo andati a visitare i vari reparti a causa del covid e per i numerosi ricoveri di bambini per l'influenza, ma il fatto di essere lì in quella cappella con la numerosa presenza degli operatori sanitari, ci ha fatto comprendere l'importanza del gesto: accendere una Luce. Una "luce" di incoraggiamento, di sostegno verso coloro che sentono il carico del dolore della gente, che sono chiamati a rispondere ai bisogni dei pazienti non solo con la professionalità dovuta, ma anche con la dedizione di chi guarda negli occhi il malato, di chi accoglie la fragilità umana, di chi dà una speranza di guarigione. Ricevere la "luce", come da loro stessi dichiarato, li ha incoraggiati a continuare a credere nel loro lavoro, li ha portati a fare memoria del giuramento di Ippocrate, li ha fatti sentire apprezzati, "è stato come ricevere una carezza". Se "fare Pace rende felici", la piccola fiammella anche quest'anno è riuscita ad adempiere il suo compito. Ha portato pace nei cuori dei presenti e li ha resi felici e, siamo sicuri, arriverà ai pazienti che loro incontreranno.

Vita Cusumano



# 21° Incontro di Natale Alpe Adria Scout con la Luce della Pace da Betlemme

ANDREA TAPPA  
COORDINAMENTO ALPE ADRIA SCOUT



La nebbia al mattino e un po' di neve nella strada verso Linz (Austria) hanno accompagnato Alberto all'incontro con la Luce della Pace da Betlemme, dove avrebbe acceso la lampada per portare la Luce all'Incontro della Fraternità Alpe Adria Scout a Villa Buri a Verona, il giorno dopo. Invece il ritrovo per tutti gli adulti scout partecipanti al 21° incontro di Natale con lo scambio della Luce inizia presso l'Opera don Calabria a Verona. Infatti, in attesa dell'arrivo della Luce, la giornata di sabato è stata dedicata ad un pellegrinaggio urbano seguendo l'itinerario "Rinascere dall'acqua" di Verona Minor Hierusalem. La Casa di San Zeno in Monte è la Casa Madre dell'Istituto Don Calabria, la sede centrale di tutte le attività che in Italia e nel mondo l'Istituto conduce. Qui, ospiti, dopo il pranzo al sacco e dopo aver goduto della meravigliosa veduta di Verona dalla terrazza adiacente, e dopo aver ricevuto la credenziale del pellegrino, con don Giacomo, priore dell'Opera, abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio con la storia dell'antica chiesa di S. Maria in Betlemme. Poi, lungo la Scala Santa, un'antica via in ciottolato, siamo scesi in città dividendoci e proseguendo il pellegrinaggio in due gruppi. Il nostro pellegrinaggio prosegue e si conclude in S. Giorgio in Braida, dove arriviamo seguendo il corso dell'Adige. Nata come monastero benedettino nell'XI secolo, l'attuale chiesa di San Giorgio in Braida è frutto di una riconfigurazione del Cinquecento attribuita al genio architettonico di



Michele Sanmicheli. Dopo il ricongiungimento dei gruppi e dopo l'ultima preghiera per la Pace, lasciamo libertà per chi vuole tuffarsi nel caos dei mercatini natalizi e per la prossima festività di S. Lucia. La base scout di Villa Buri ci ospita per il prosieguo dell'incontro. Dopo cena, al cerchio di gioia con il tema "Luce e Pace" si sono succeduti i vari gruppi nell'animare la serata con scenette, canti e danze ottimamente orchestrati da Paola e Annamaria che hanno impersonato Bob Dylan e Joan Baez. Andrea conclude ricordando quanti non sono potuti venire e ringraziando il Signore per questi momenti di fraternità e poi tutti in cerchio, per mano, il Padre nostro. Il sole mattutino accompagna i nuovi arrivi di chi non è potuto venire al sabato. Si distribuiscono i compiti e si preparano i vari momenti della s. messa. A tutti viene distribuita una goccia d'acqua di cartone dove scrivere una frase, un pensiero; saranno portate poi all'offertorio. In attesa di don Ivano, Alberto e Silvano ci fanno un po' la storia di villa Buri e della realizzazione della base scout, sottolineando che qui nel lontano 1954 don Mario Mazza ha fondato il M.A.S.C.I.. All'inizio della cerimonia religiosa portiamo all'altare la luce della Pace da Betlemme e accendiamo il cero di Alpe Adria Scout che ogni anno accompagna i nostri incontri natalizi. Le letture e i canti si succedono nelle varie lingue (sloveno, tedesco e italiano) come anche le preghiere dei fedeli. È un impegno nel nostro piccolo di continuare ad essere testimoni di Pace: ognuno di noi è una piccola luce, come il lumino che abbiamo acceso, ma tante piccole luci possono rischiarare il buio. **Ognuno di noi è una piccola goccia ed è vero che una goccia non bagna ma tante piccole gocce possono formare un fiume. Ecco: il nostro impegno è seminare e se anche molti semi andranno dispersi, molti potranno dare frutto.** Il cerchio finale con i saluti e gli auguri di Andrea e Annamaria, mentre si distribuiscono le gocce portate all'altare, concludono questo incontro che ha visto la partecipazione di circa 120 adulti scout di Italia, Austria e Slovenia con la Luce della Pace da Betlemme.



## OMAGGIO AD UN AMICO SPECIALE: PAOLO MODOTTI, animatore da sempre della fraternità dell'Alpe Adria, ha piantato la sua tenda in cielo. Una preghiera per lui e per i suoi cari.

«Non avrei mai voluto scrivere queste poche righe, per l'Amico PAOLO. Con Paolo e altri, abbiamo pensato e costruito buona parte dello spirito di rinnovamento dello scautismo adulto a suo tempo coniato come Novum, è un atteggiamento, è un modo di vivere che scopre novità in ogni situazione per accantonare la logica del "si è sempre fatto così". Sono

stati anni irripetibili, coinvolgere Georg degli scout austriaci e poi andare in Slovenia a presentare il nostro Patto Comunitario e il metodo di vita comunitaria ad Ester, Ales, padre Primoz ha fatto da volano per la nascita dello scautismo adulto Sloveno, la nascita di nuove fraternità nella riscoperta del valore della diocesi di Aquileia che univa l'attuale Slovenia la Carinzia il Veneto e Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, e così abbiamo pensato all'ALPE ADRIA SCOUT, unire popoli che sino a pochi anni addietro si fronteggiavano e si facevano guerra. Ci sarebbe molto da raccontare. Paolo rimarrà sempre un faro per impegno e limpidezza nello scautismo».

Queste le parole di Alberto che condivido appieno avendo vissuto, assieme a loro, tutti questi vent'anni e più. Paolo, un vero scout nel cuore, nell'anima! Integro, senza compromessi, leale come lo dev'essere sempre uno scout. Amico, di quegli amici che definire fratelli è ancora poco. Sempre pronto e disponibile, aperto all'ascolto, al dialogo ma lingua schietta. Sempre attivo e mai stanco ha ricoperto molti incarichi di responsabilità nel Movimento e non solo: Segretario del Friuli V.G., membro del C.E., a lungo impegnato nella vita parrocchiale e uno dei fondatori della Comunità Masci a Cormons, molto legato e attivo anche al villaggio scout di Cesclans assieme alla moglie Graziella, ma soprattutto promotore di attività e incontri con la Fraternità Alpe Adria Scout, che riunisce Adulti Scout dell'Austria, della Slovenia, della Croazia e gli A.S. sloveni di Trieste. Con rammarico ci aveva detto che quest'anno non avrebbe potuto essere presente all'incontro Alpe Adria Scout di Verona, ma con il cuore, con la mente è stato con noi e ha condiviso la Luce di Betlemme che Alberto e Claudio gli hanno portato a casa. Il nostro pensiero e il nostro abbraccio vanno anche a Graziella che lo ha sempre accompagnato e affiancato, possa trovare serenità nella testimonianza che ci ha lasciato, e possa quella Luce accompagnarlo nei pascoli celesti per altri sentieri. Rimarrà nei nostri cuori per sempre, sarà il nostro Angelo, la nostra Guida nel proseguire la strada che lui ha tracciato.

Andrea Tappa



# Un settantesimo lungo quanto l'Italia

MIMMO COTRONEO  
SEGRETARIO NAZIONALE MASCI



La data del 20 giugno 1954 dovrebbe essere ben impressa nella mente di tutti noi, perché sancisce la nascita a Roma, grazie a **Mario Mazza e Padre Ruggi d'Aragona**, del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani. Nacque, quel giorno, un movimento di scout adulti che, nel tempo, hanno sempre tenuto fede al motto *semel scout sempre scout*, facendo proprio, così, un modo peculiare di aderire ai valori della Legge e della Promessa scout, cioè con stile adulto: non si trattava allora, e non si tratta nemmeno oggi, di costituire la quarta branca dello scautismo giovanile, ma un movimento di adulti impegnati nel quotidiano, a partire dalla famiglia fino al mondo del lavoro e all'intera società.

Dopo aver festeggiato il 60° compleanno del Movimento con la straordinaria partecipazione di settemiladuecento adulti scout all'udienza che ci ha concesso il Santo Padre, a Roma, l'8 novembre 2014, abbiamo spento altre dieci candeline; ricade, quindi, quest'anno, il settantesimo anniversario dalla fondazione del MASCI, che il Comitato Esecutivo e il Consiglio Nazionale hanno pensato come una festa aperta a tutti, cui possa partecipare ogni Regione, Zona e Comunità. Promuoviamo tutte le iniziative che ogni Comunità potrà intraprendere nella propria città o nel proprio quartiere per festeggiare il compleanno del MASCI, in piena autonomia e con la fantasia tipica dello scautismo. Abbiamo avvertito la necessità, però, di studiare un modo per coinvolgere tutte le realtà regionali; allora, invece di scegliere una singola città o regione dove organizzare un grande evento nazionale, come di solito si fa, abbiamo deciso di percorrere l'Italia da nord a sud, isole comprese,

come una grande carovana che si sposterà toccando tutte e venti le regioni della nostra bella patria. Si è scelto, in particolare, di festeggiare ogni settimana in due regioni dal 5 aprile al 2 giugno. Ecco le date in cui ogni regione celebrerà il 70° anniversario del MASCI: **Liguria 5-6-7 aprile; Basilicata 6-7 aprile; Umbria 12-13-14 aprile; Sardegna 13-14 aprile; Sicilia 19-20-21 aprile; Marche 20-21 aprile; Calabria 26-27-28 aprile; Lombardia e Valle d'Aosta 26-27-28 aprile; Trentino Alto Adige 3-4-5 maggio; Puglia 4-5 maggio; Mo-**

*Il Segretario ci illustra questi mesi di preparazione ad un momento importante per tutto il Movimento: settanta anni. Il programma è intenso, ma molto significativo e, speriamo, foriero di crescita e rinnovamento.*

**lise e Abruzzo 10-11-12 maggio; Friuli Venezia Giulia 10-11-12 maggio; Emilia Romagna 17-18-19 maggio; Lazio 17-18-19 maggio; Campania 24-25-26 maggio; Toscana 24-25-26 maggio; Piemonte 31 maggio, 1-2 giugno; Veneto 1-2 giugno.**

Ogni regione sarà autonoma nell'organizzazione della propria festa. Il movimento nazionale curerà il collegamento tra gli eventi regionali, mettendo a disposizione del materiale che sarà inviato alle regioni come sussidio. In ognuno di essi sarà presente una mostra del MASCI, ispirata sia alla sua storia che al cammino che stiamo percorrendo oggi, quindi alla via che tracciamo per il futuro. Saranno presenti nuove pubblicazioni, libri, schede, gadget, come in una *fiera* dello Scautismo Adulto da proporre non solo ai censiti delle Comunità, ma soprattutto all'esterno e in particolare ai già capi scout non più in servizio, ai genitori di ragazzi scout che sono sempre a contatto con questa realtà associativa, alle parrocchie, infine a chiunque viva i valori della legge e della promessa nel proprio quotidiano, pur non essendo iscritto ad alcuna Associazione o movimento. Immaginiamo questo settantesimo anniversario del 2024 come una grande porta d'ingresso per tutti gli adulti che, da *buoni cristiani e onesti cittadini*, si impegnano nel servizio

alla Chiesa, alla politica, al mondo, che vogliamo più vivibile e sostenibile; oggi più che mai, poi, nel servizio alla pace e alla fratellanza internazionale. Le celebrazioni del nostro settantesimo culmineranno poi in due momenti importanti. Il 2 giugno, Festa della Repubblica, in tutte le regioni, alla stessa ora, tramite un collegamento da remoto, in un luogo per ciascuna particolarmente significativo, lasceremo un segno simbolico a memoria di questo anniversario.

Infine, si terrà a **Roma, al 21 al 23 giugno**, un Consiglio Nazionale allargato con la partecipazione di alcuni ospiti che hanno lasciato una traccia nel nostro movimento, che ci aiuterà a concludere la nostra festa con una importante verifica. Alla fine delle nostre celebrazioni, dovremo essere pronti a scommettere sul futuro, proseguendo su questo cammino senza fermarci e cercando di leggere sempre più i segni del nostro tempo, camminando al passo delle donne e degli uomini che sono chiamati a viverlo.







**MAURIZIO NIERO**  
CONSIGLIERE NAZIONALE MASCI

# Il cinquantesimo (Route nazionale Agesci)

La Route nazionale AGESCI si preannuncia un grande evento al quale si sono iscritti 19.678 capi, il 61% dei capi censiti. Le Comunità Capi iscritte sono l'84% e sono rappresentate il 100% delle Regioni e delle Zone di tutta Italia.

I due Presidenti del Comitato Nazionale AGESCI, Roberta Vincini e Francesco Scoppola, nel loro articolo sui 50 anni dell'AGESCI pubblicato nell'ultimo numero 2023 di Strade Aperte, riportano in modo chiaro e completo i motivi della Route nazionale in occasione dei 50 anni dell'AGESCI, la scelta dei temi della felicità e della natura intergenerazionale dell'Associazione, la centralità delle Comunità Capi, lo sguardo coraggioso al futuro per essere profeti di un mondo nuovo.

Nell'articolo parlano anche del contributo al percorso della Route che può dare il MASCI con la sua adultità, non in modo autonomo ma in alleanza educativa, in pieno spirito fraterno. Per quest'ultimo motivo siamo rappresentati all'interno della pattuglia per il Tangram Team che ha la cura dell'organizzazione dei capi ed ex capi e degli A.S. del MASCI che faranno servizio ma, soprattutto, saremo presenti con il nostro contributo di idee all'interno di attività della Route come, ad esempio, le Tavole Rotonde previste.

La Route è quindi per il MASCI una occasione unica non solo per mostrare la nostra capacità di dire "eccomi" ad un servizio richiesto dalle sorelle e fratelli più giovani ma anche per rinsaldare i rapporti con l'AGESCI in un patto intergenerazionale che consenta allo scautismo di guardare alle sfide dell'oggi ed essere presenza attiva nei territori per costruire un futuro migliore.

## Le sfide dell'evento

Al Presidente Francesco ho chiesto quali sono le sfide e le aspettative anche in vista del dopo Route e lui ha risposto dicendo anzitutto che la RN24 è una grande occasione per leggere le esigenze educative di questo tempo. Ritene che una prima prospettiva per il dopo Route sia la capacità

*Un anniversario fondamentale anche per noi, i cinquant'anni dell'Agesci con il Masci coinvolto appieno, soprattutto a Villa Buri, nelle giornate finali della Route nazionale CoCa. Maurizio ci racconta cosa siamo chiamati a fare.*

dei gruppi di rispondere alle sfide educative di oggi per mettere in atto cammini autentici di speranza e felicità. Una seconda prospettiva è l'apertura all'esterno, il maturare una collocazione dell'Associazione nella dimensione sociale del paese per una presenza portatrice di valori e di possibile cambiamento. Naturalmente, come per tutti i percorsi, sostiene che le cose si vedono in corso d'opera.

La Route deve affrontare anche sfide concrete e non facili per alcune scelte di fondo fatte dall'Associazione e che caratterizzeranno l'evento. Tra queste *carbon neutral* per la riduzione possibile delle emissioni di Co2 da cui la scelta dell'utilizzo dei mezzi pubblici da parte di tutti i partecipanti e l'eliminazione dai pasti della carne, la volontà di un evento *plastic free*, cioè senza la presenza di plastica. Francesco dice che sono sfide alle quali siamo banalmente abituati quotidianamente ma che condivise in una esperienza di 20.000 persone rappresentano uno stile, una testimonianza di ricerca di coerenza nel rispetto e nel prendersi cura dell'ambiente e del nostro pianeta. Va precisato che, ad esempio, il non mangiare carne per quattro giorni non vuol dire fare la scelta vegetariana ma

semplicemente dimostrare che per un certo tempo limitato si può fare a meno della carne e che un futuro migliore dipende dalla volontà di ciascuno.

Francesco richiama un'altra sfida della Route per l'Associazione a livello nazionale, quello di creare culturalmente un percorso per il *crowdfunding*, cioè di guardare all'esterno per raccogliere risorse tramite sponsorizzazioni, aspetto che da sempre, nell'ambito scout, è stato visto in maniera un po' distorta. Il *crowdfunding* può avere invece un valore aggiunto se si rivolge ad aziende o a grandi gruppi selezionati che hanno i requisiti della sostenibilità. Riguardo ai trasporti l'idea di privilegiare l'utilizzo del treno rispetto agli altri mezzi di trasporto, anche se non sarà possibile nella totalità dei casi, indica una scelta che ha un valore economico importante, ma sostenibile rispetto alle emissioni.



Altra cosa importante che Francesco evidenzia è la scelta di un'agenzia competente che certificherà la sostenibilità dell'evento, per sancire la responsabilità assunta nei confronti di una sfida non indifferente.

### Le attività ad Arena 24

La Route prevede una prima parte mobile e poi tutte le Comunità Capi confluiranno a Verona, in un'area agricola nei pressi di Villa Buri attualmente coltivata, delle dimensioni che consentono la realizzazione di 4 campi di circa 5.000 persone suddivisi a loro volta in due sottocampi dotati dei vari servizi e spazi collettivi necessari. Tutte le attività in plenaria si svolgeranno a Villa Buri che dista un paio di chilometri dai 4 campi dove alloggeranno le tende delle Comunità. L'esperienza di campo fisso, chiamata **Arena 24**, avrà le giornate scandite e organizzate secondo tre tipologie di attività:

- **CONFRONTI E SGUARDI** che rappresentano momenti di approfondimento, confronto e scambio sui contenuti tematici di otto ambiti della felicità che caratterizzano il cammino preparatorio. Il modulo "confronti" riguarda tematiche educative e si terrà negli spazi attorno a Villa Buri mentre il modulo "sguardi" riguardante tematiche sociali e politiche si terrà a Verona città. Ogni modulo vedrà svolgersi otto Tavole Rotonde in parallelo alle quali, come suddetto, parteciperanno anche adulti scout del MASCI;
- **TRACCE** riguardanti attività di coinvolgimento, conoscenza e servizio con realtà del territorio nella città di Verona;
- **INCONTRI** una vera e propria piazza in cui troveranno spazio gli stand delle diverse associazioni, un luna park sulle competenze e sulle tecniche, i gazebo del confronto e della raccolta delle riflessioni in itinere della **RN24**, la mostra dei cinquant'anni dell'AGESCI, il **Villaggio della Sostenibilità**, il **Bosco della Spiritualità**, in cui si potrà vivere un'esperienza personale o comunitaria di incontro con Dio. In questa piazza ci sarà anche la nostra **mostra del 70°**, uno stand di **Eccomi** e del **Centro Studi Mario Mazza**.



### Tangram Team

Capi, ex capi, A.S. del MASCI in servizio alla Route faranno parte del **"Tangram Team"** e saranno suddivisi in Comunità Capi di formazione secondo le mansioni che saranno affidate. Il "Tangram Team" per il pernottato avrà un suo campo nelle vicinanze di Villa Buri. I turni di servizio saranno pensati di mezza giornata o in modo tale da poter permettere ai membri del Team di partecipare anche ad attività in programma consentendo a tutti di vivere l'evento non solo nel servizio.

Le informazioni per candidarsi al servizio alla Route sono state fatte pervenire ad ogni Comunità e l'auspicio è che alla scadenza del 4 febbraio le iscrizioni siano tante a dimostrare il nostro credere nella proposta educativa dello scautismo e l'entusiasmo nel servire e collaborare con lo scautismo giovanile per costruire **realmente "generazioni di felicità"**.







P. ANGELO  
A.E. NAZIONALE MASCI

## 70° – Il senso di una storia e di una comunità in “movimento”

**L'**argomento che vorrei proporre alla vostra riflessione fa riferimento al nostro 70° anniversario di fondazione. Risparmio la storia che sicuramente conoscete. Parto invece dalla storia per raccogliere quella dimensione della vita e dell'esperienza che ha segnato tutti questi anni fino al nostro tempo. Un tempo e una storia che ci aiutano a guardare la ricchezza di relazioni e di persone che hanno segnato un'epoca e che ancora oggi continua a proporsi come alternativa a una visione mercantilista della comunità. **Quando dico comunità, vorrei che il nostro sguardo si rivolgesse verso i luoghi che frequentiamo e le persone ma anche i popoli, l'umanità.** Con questi riferimenti è facile rendersi conto che la visione universale di scoutismo è differente da quella degli inizi. Oggi siamo in grado di comprendere meglio cosa voglia dire rapporto con l'ambiente e non solo con la natura. Cosa voglia dire “pace” che va al di là dei rapporti tra le nazioni perché stiamo riscoprendo il valore importante e significativo di essere “popolo”. L'Europa, Italia compresa, degli anni '50 ragionava in termini di nazioni e di fronti, di blocchi. Con la dimensione umana, riscopriamo che il mondo non è fatto di nazioni ma di persone e di popoli con le proprie caratteristiche. Credo che sia sufficiente anche solo questa breve considerazione per dire che **70 anni ci hanno fatto maturare su rapporti sempre nuovi e non confezionati.** Anche le questioni legate al clima in qualche modo ci hanno fatto cambiare prospettiva. Da un mondo occidentale potente, ricco, a un mondo dominato dal mercato e dal consumo che rapina e saccheggia. Questi 70 anni ci hanno resi forse più critici e in più ci fanno condividere le speranze dell'umanità e soprattutto quelle dei poveri. C'è un altro argomento che vorrei legare nel 70°, è quello che si riferisce all'esperienza di fede e alla dimensione ecclesiale, marcata e sgorgata all'indomani del Concilio Ecumenico Vaticano II. Forse per me ha un significato particolare perché sono sacerdote, ma vorrei immedesimarmi con ognuno di voi perché, dagli incontri in questi tre anni di AE nazionale e in occasione di altri eventi, ho sentito e percepito una grande sete di novità ec-



clesiale. Una novità che si confronta con il devozionismo, la speculazione dogmatica-dottrinale e l'esigenza di un'esperienza di fraternità e di spiritualità attualizzata. – Anche se ogni tanto riaffiorano le impronte ricevute per la nostra educazione del passato e che non dobbiamo rimuovere – Siamo “continuità” anche se a volte ci afferiamo al tradizionale. **Sono le sicurezze dell'età adulta che vengono rafforzate spesso dal rapporto con la realtà. Settant'anni di ecclesialità che hanno mantenuto la porta aperta soprattutto attraverso la condivisione di progetti nel volontariato e nel servizio all'interno delle parrocchie.** Però, ultimamente siamo stati provocati anche dalla sinodalità che vuole impostare nuovamente relazioni di ascolto e accoglienza dentro la chiesa, cominciando dalle nostre stesse Comunità Masci. Sinodalità che diventa uno stile per l'inserimento nelle comunità ecclesiali che chiamiamo ancora parrocchie, ma che in realtà non rispondono alla missione della chiesa che deve “evangelizzare” e non conservare. 70 anni di ecclesialità che vede protagonista il Masci, anche come struttura di Comunità, con le norme e gli organismi, necessari per la convivenza. Avviandomi alla conclusione di questo articolo vorrei riprendere una frase che appare sul nostro sito nazionale che dice così: “*dall'Assemblea (Lucca 2022) è emersa la necessità di rendere il nostro Movimento sempre più rispondente ai cambiamenti del nostro tempo.* Noi tutti vogliamo guardare al futuro ed essere attrattivi per le donne e gli uomini di oggi perché testimoni credibili di ciò che “portiamo”. Non è una semplice frase per riorganizzare il movimento, almeno io non la leggo con questa ottica, vorrei leggerla con voi condividendo i cambiamenti che sentiamo. I cambiamenti che sperimentiamo, come anche quelli che ci costano. Non c'è niente di facile. **Il cambiamento d'epoca ha un costo maggiore e sicuramente, noi che siamo adulti e dentro il vortice, decifrare il cambiamento è un esercizio che continuamente ci apre all'ascolto e alla comprensione.**

Lo dobbiamo fare perché altrimenti rischiamo l'implosione (parola che riguarda le dinamiche relazionali nei gruppi e nelle associazioni, molto usata in questi ultimi tempi). Si parla anche di autoreferenzialità perché sono come delle metastasi che non si sentono.

**Le prossime attività che ci impegneranno sul versante delle celebrazioni del 70° possono diventare un'opportunità per vivere il presente.** Una di queste attività sarà anche quella di riscoprire e valutare il patto comunitario, anche questo è 70°. Poi, opportunità e occasioni per incontrare altre realtà dello scautismo (Agesci per esempio), come anche realtà diverse ecclesiali e sociali. Le viviamo non come ricordo o come memoria di una cronaca con belle immagini e opere realizzate, ma come tappa di un cammino dove soffia ancora il vento della vita. Infatti, anche il lemma del 70° è: "più vita alla vita". La vita ci avvolge con tutte le sue luci e le sue verità, come anche le ombre e la morte, ma anche quest'ultima, per la visione cristiana che abbiamo, diventa vita. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore produce molto frutto". (Vangelo di Giovanni). Dobbiamo crederci a questa speranza perché è il camminare leggero di chi non guarda indietro, ma vive nel presente che contiene il futuro.

**Auguro a tutti di vivere la stagione della vita! Buon 70°.**



## La Via del MASCI



*Questa volta abbiamo pensato che le sollecitazioni/provocazioni, che puntualmente questa rubrica ci suggerisce, dovessero quasi direttamente essere connesse alla nostra storia scout e, in particolare, al primo paragrafo del nostro Patto Comunitario: "Una strada di libertà". Un buon viatico per questo nuovo anno di Strade Aperte che percorrerà le strade dei nostri settant'anni.*



LO SPIRAGLIO

### "LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE"

Giorgio Gaber, nel corso di un'intervista, alla richiesta di spiegare la scelta del verso: "Libertà è partecipazione" rispose: "Forse sarebbe stato più giusto dire che la libertà è uno spazio di incidenza, però metricamente avrebbe funzionato molto meno". Più recentemente, a 20 anni dalla sua scomparsa, Sandro Luporini, suo grande amico e paroliere delle sue canzoni, ha voluto precisare: "Il concetto che volevamo esprimere era che partecipazione è la libertà data a ciascuno di intervenire, di incidere, di lasciare un segno del suo passaggio". Credo che, così esplicitata, la parola "partecipazione", applicata al concetto di "libertà" si possa assumere come principio metodologico nell'esaminare questo diritto fondamentale in tutte le sue più specifiche implicazioni e si attagli perfettamente alla sollecitazione che Piero Calamandrei ebbe occasione di esprimere: "La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé... perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile... (bisogna metterci dentro) l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica." Più recentemente Gustavo Zagrebelski: "...La Costituzione oggi bisognerebbe riuscire a rianimarla: non è una legge che sta scritta in alto e che deve essere osservata (...), ma è un obiettivo. (...) I principi che essa proclama... la tutela della libertà, della dignità, il lavoro sono tutte cose che hanno da essere riempite attraverso la partecipazione: (la partecipazione dovrebbe essere) un movimento che nasce da bisogni, interessi, mobilitazioni, associazioni che poi confluisce nei principi costituzionali rendendoli vivi". Per dare ancora più forza a questi concetti mi sembra opportuno recuperare anche una frase di Martin Luther King ispirata alle teorie kantiane: "La mia libertà finisce dove comincia la vostra" e affermare pertanto che la libertà può esistere solo se è condivisa e partecipata.

Leonardo Lucarini



# “Eccomi”: 80 anni di AGI

VINCENZO SACCA  
CONSIGLIERE NAZIONALE MASCI

**E**ra il 28 dicembre del 1943, in piena occupazione nazi-fascista di Roma, quando Lella, Maria Pia, Beatrice, Prisca, Monique, Orietta, Josette e Mita, componenti la Squadriglia Scoiattoli, pronunciarono nelle Catacombe di Priscilla la loro *Promessa* nelle mani di Giuliana di Carpegna e davanti al Padre Agostino Ruggi d'Aragona. Quel giorno è nata l'AGI. Sono trascorsi 80 anni da quel giorno ed il 28 dicembre scorso, sempre presso le Catacombe di Priscilla, l'AGESCI, con una cerimonia densa di significati e di emozioni, ha voluto ricordare la nascita del Guidismo in Italia. Il MASCI e l'FSE hanno partecipato a questo speciale momento, caratterizzato da *essenzialità* e *semplicità* sia delle parole che dei gesti. La cerimonia è iniziata con una discesa e un percorso nelle Catacombe di Priscilla. Quelle di Priscilla in Roma sono tra le più grandi catacombe. Realizzate a 35 metri di profondità, si estendono per 13 km di gallerie sotterranee. Priscilla - si tramanda - fu Colei che donò il terreno per la realizzazione di questa importante area sepolcrale, situata all'altezza di Villa ADA sulla Via Salaria. All'interno delle Catacombe vi sono stati contati oltre 40mila tra *loculi*, *cubicoli* (piccoli ambienti destinati a tombe di Famiglie, di Collegi e di Sodalizi), *cripte* dove solitamente venivano seppelliti i Martiri e *arcosoli* (tombe sormontate da un arco) destinate anch'esse a Martiri e a Papi. Diversamente, le Famiglie ricche e benestanti dell'antica Roma si facevano seppellire nei mausolei ovvero tombe grandiose o sepolcri monumentali, siti in luoghi all'aperto. Tornando alla cerimonia, ad un certo punto dello stretto percorso catacombale si è aperto uno spazio più ampio, rettangolare, con un piccolo altare quadrato nel lato più corto. Accanto una Croce in ferro. Le pareti di tufo, senza alcuna forma di decoro, comple-

1943,  
nasce il guidismo  
italiano. Con grande  
passione, Vincenzo ci fa  
rivivere il ricordo degli  
ottanta anni dalla prima  
Promessa Agi: un  
momento di ricordo  
toccante...



tavano l'essenzialità del luogo e facevano da cornice alla solennità del momento. È lì che è avvenuto da parte delle Associazioni/Movimenti presenti, unitamente a *Guide di ieri* e a *Squadriglie di Guide di oggi*, il rinnovo della Promessa che le otto *Ragazze della Squadriglia Scoiattoli* pronunciarono nel dicembre del '43. Il pensiero non può non andare al periodo storico in cui ciò è avvenuto ovvero circa tre mesi dopo l'8 settembre, data di comunicazione dell'Armistizio e della "fuga" da Roma dell'istituzione monarchica, governativa e militare. Roma, come l'Italia, lasciate *sole*. Allora il coraggio di Lella, Maria Pia, Beatrice, Prisca, Monique, Orietta, Josette e Mita, come di tante e tanti italiani, acquista ancor più significato. È il

coraggio di otto *Giovani Donne* di dare, nel segno del trifoglio, un futuro alla speranza, di contribuire generosamente a rendere migliore la porzione di mondo che è stata loro assegnata dalla vita. Lucina Spaccia, impegnata nella Formazione nazionale dell'AGESCI, in un suo intervento all'ultimo Consiglio Generale ha accostato *idealmente* le prime Promesse della Squadriglia Scoiattoli dell'AGI nelle Catacombe di Priscilla al "servizio" delle Aquile Randagie dell'ASCI, lungo i sentieri della Val Codera, quando - dopo

l'8 settembre del '43 - hanno assistito e salvato ex prigionieri e perseguitati dal nazi-fascismo, facendoli espatriare in Svizzera. **Ecco...il coraggio di queste Ragazze e di questi Ragazzi sono la nostra storia - la storia del Guidismo e dello Scouting italiani - ovvero la consapevolezza di credere che ci sarà sempre una primavera di risveglio e di ripartenza ad attenderci, di appartenere convintamente al Popolo di Dio, di essere dalla parte degli Ultimi, dei Fragili, dei Perseguitati, di essere Operatori di Pace, di saper andare "oltre", di vivere la meravigliosa esperienza educativa e generativa del Guidismo e dello Scouting.**

Di assoluto spessore, al momento del rinnovo della Promessa, sono stati gli interventi di Daniela Ferrara e di Fabrizio Marano, Capo Guida e Capo Scout d'Italia. Daniela e Fabrizio hanno messo in evidenza e valorizzato come quelle otto

Promesse, in quegli anni bui, abbiano rappresentato "un eroico gesto di Resistenza, ma anche un segno di rinascita per l'Italia che doveva essere liberata e rifondata"; hanno anche sottolineato che la nascita dell'AGI abbia avuto in sé qualcosa

di profetico e che il Guidismo italiano sia stato e sia tuttora caratterizzato da una solida tradizione "...di preparazione e formazione seria alla vita, di riscatto e cambiamento, di presenza significativa nella realtà civile ed ecclesiale"; hanno, infine, manifestato "un'immensa gratitudine per tutte Coloro che ebbero il coraggio di in-





traprendere strade nuove...”, concludendo “...e oggi ribadiamo con forza e gioia il nostro: *Eccoci!*”. La cerimonia è poi proseguita nella Basilica di San Silvestro, attigua alle Catacombe di Priscilla, con la celebrazione della Santa Messa da parte di S.Em. il Cardinale Arrigo Miglio, con Padre Fabrizio Valletti s.j. La Messa è stata ricca di segni - tra gli altri, è stato portato all’altare, all’Offertorio, *lo zuccotto rosso con i sette punti neri delle Coccinelle* - e di canti, alcuni storici dell’AGI. Nell’omelia, S.Em. Miglio ha ricordato le *parole* che Padre Ruggi di Aragona ha rivolto, in quel lontano dicembre del ‘43, alle otto Guide che avevano appena pronunciato la loro



Promessa. Le ha invitate “...a guardare verso il futuro e a coltivare la speranza...per essere donne di speranza, chiamate ad aiutare la ripresa della vita e dell’educazione delle nuove generazioni”. Alla fine della Santa Messa, l’intervento di Giovannella Baggio, in precedenza anche lei Capo Guida d’Italia, è stato seguito con partecipazione ed emozione. Giovannella ha ricordato quanto la parola *Eccomi* abbia rappresentato il senso del Guidismo e quanto proprio *questa parola* abbia segnato l’esperienza di tante Guide di fronte alla vita. Un *Eccomi* rivolto al Popolo di Dio, all’esperienza educativa, al sociale, al politico, al mondo del lavoro, al volontariato. Un *Eccomi* quale *Testimone* di presenza attiva e partecipata nel sociale, di impegno democratico, di appartenenza alla Chiesa. Giovannella Baggio ha anche richiamato le *tre parole* o, meglio, i tre concetti fondanti il Guidismo di allora e tuttora *linee guida* per il futuro: *Semplicità, Essere Guida, Dare una mano al Signore. Semplicità* vista come “*grandezza interiore, maturità, positività, accoglienza della Vita e del suo Mistero.....come la capacità di abbandonarsi alla volontà del Signore!*”; *Essere Guida* come impegno educativo a far crescere donne e uomini coscienti di sé stessi nella ricerca della loro vocazione; “*Dare una mano al Signore*” attraverso comportamenti e stili di vita ispirati al sistema valoriale della Promessa e della Legge con cui relazionarsi al Creato, per poter dire a sé stessi “...*anch’io così Signore ti posso dare una mano...*”. L’organizzazione degli 80 anni dell’AGI presso le Catacombe di Priscilla è stata curata e coordinata, principalmente, da Bernadette Guarrera e da Stefano Cesarotti, entrambi AS del MASCI - Regione Lazio - e impegnati lavorativamente in AGESCI: Bernadette nel Centro di Documentazione e Stefano nell’Area Logistica.



*Grazie alle otto Ragazze del '43. Il Guidismo...una preziosa storia educativa che continua.*



«Mi si aprì un mondo, capii che ero libera di avere idee mie e che ero in grado di impegnarmi in prima persona: anche noi ragazze potevamo fare qualcosa per far rinascere l’Italia».

**Cecilia Lodoli**

*Cecilia Lodoli, 99 anni, già Capo Guida e Commissario Nazionale AGI pronunciò la sua Promessa al Monte Tuscolo il 25 luglio del 1944.*



# Guardare lontanano

GIUSEPPE CASAGRANDE  
MASCI ODERZO 2 IL MOSAICO

**“Abbiamo fatto cento!”. Si dice così quando si raggiunge un obiettivo pieno, e questo è lo spirito con cui abbiamo concluso con soddisfazione i festeggiamenti per il centenario dello scoutismo ad Oderzo.**

Iniziato a Marzo con una ‘Attività Natura’ di servizio, la Passeggiata ecologica, il percorso di commemorazione si è svolto nei mesi estivi attraverso molteplici iniziative di partecipazione ad eventi pubblici e si è completato con 4 incontri di Formazione Permanente, perché non è solo il FARE la misura della nostra presenza ad Oderzo, ma anche lo SVILUPPO, o come diceva il nostro fondatore, il ‘Guardare Lontanano’, titolo del ciclo di conferenze che ha raccolto un numeroso pubblico.

È stata veramente una scoperta importante di opportunità di crescita individuale e comunitaria, per cui voglio qui citare brevemente alcuni spunti che ci hanno particolarmente colpito, senza riuscire comunque a rappresentare la ricchezza e ampiezza dei contenuti trasmessi.

Abbiamo capito nel primo incontro (Gesù storico) che l'imbarazzo rende credibile la storicità di Gesù; cioè che se i Vangeli riportano elementi che risultavano sconvenienti per la cultura comune del tempo, è proprio perché si interessano della verità e ci raccontano di un avvenimento reale nella storia. E quindi (qui aggiungo di mio) se è storico questo accadimento, quanto ci conforta essere seguaci ancora dopo 2000 anni di un Dio fattosi uomo per manifestarci il suo Amore e la Verità attraverso lo scandalo della Croce! Cosa ci chiede oggi questo fatto?

Domanda che ci dà un aggancio al secondo incontro (Quale Futuro per l’Africa) con il CUAMM e don Dante Carraro, con cui abbiamo percorso le difficoltà e i sogni di un continente potente, che ci insegna che la chiave di uscita è la consapevolezza che un futuro migliore è possibile soprattutto se si interrompe la cultura del lamento e dell’assistenza del mondo occidentale, e si passa al ‘CON’ l’Africa in un rapporto paritetico di rispetto e sostegno.

Nel terzo incontro (Bene comune e politica) abbiamo raccolto la sfida a divenire ‘punti cospicui’, riferimenti solidi per essere generativi di una Città che da Società (di convenienza) diventi Comunità (di dono). La misura del bene comune è quella del bene ‘di tutto l’uomo e di tutti gli uomini’; cioè che parte da tutte le dimensioni dell’uomo, che ambisce alla felicità, e che diventa benessere se raggiunge ogni individuo, azzerando le distanze e gli impedimenti (sorprendentemente, ma non troppo, questo concetto è ribadito sia sulla Costituzione che sui documenti di Dottrina Sociale della Chiesa, confermandoci che entrambe le prospettive, laica e ecclesiale, convergono in un valore comune che l’impegno politico come Scout e cittadini attivi deve perseguire).

L’ultimo incontro (Scoutismo oggi) ha aggiunto al precedente dibattito la prospettiva Scout: l’intuizione del fondatore, più di cento anni fa, genera una proposta e un metodo efficaci anche oggi se si “guarda il ragazzo”: l’attenzione ai bisogni, riconoscendo che ogni tempo genera esigenze nuove, è il motore della freschezza e del rinnovamento continuo di una Associazione che non invecchia pur mantenendo nel tempo gli elementi fondamentali che ne fanno il movimento giovanile più longevo e numeroso al mondo.



Per la Comunità Masci di Oderzo è stato un anno ricco di fatiche e soddisfazioni che hanno rafforzato il gruppo.

Alla fin fine abbiamo scoperto che, pur celebrando doverosamente la importante storia centenaria di presenza Scout nel nostro territorio, la vera bellezza per noi era festeggiare il primo anno del secondo centenario, che comincia ora. Ad Majora!

## Trabia

NINO ARTESE

Nell’ambito del progetto “Una Comunità accogliente che si prende cura delle nuove generazioni e del territorio” la Comunità M.A.S.C.I. di Trabia ha accolto ed ospitato nella Base Scout “San Francesco”, già bene confiscato alla mafia ed assegnato al comune di Altavilla Milicia, l’associazione Informagiovani per la effettuazione del loro incontro di condivisione di esperienze di mobilità “L’esperienza CUNTA”.

Dopo le diverse attività estive che i partecipanti hanno vissuto partecipando ad una mobilità internazionale, si sono ritrovati per un incontro di condivisione ad Altavilla Milicia dal 9 al 10 dicembre. “L’esperienza CUNTA” che in palermitano vuol dire “raccontare” ha permesso loro di incontrarsi di persona, condividere l’esperienza trascorsa, e scoprire tutte le opportunità che l’associazione InformaGiovani può offrire.

Circa 40 i partecipanti provenienti da Palermo, Milano, Roma, Padova, Venezia, Torino, Marsala, fra loro anche cinque partecipanti dalla Finlandia, due dalla Bielorussia e due dalla Polonia.





# La Via Francigena

A cura di **VILMA MARCHINO**  
SEGRETARIA REGIONALE PIEMONTE

## C'era una volta...

Tutte le favole iniziano così e a volte anche le belle realtà possono avvalersi di questo slogan iniziale. L'impresa del Masci sulla Via Francigena che, in Piemonte, formalmente ha avuto inizio quindici anni fa nell'agosto del 2009 da Monginevro ha, per il vero, un prologo che coinvolge varie esperienze preliminari fin dai primi anni 2000 e un precedente inizio nel 2008 al Gran San Bernardo. Le suggestioni che si trovano in queste pagine sono appena un piccolo assaggio di un grande e silenzioso lavoro che un gruppo di Adulti Scout - stimolati e guidati dalla passione e dalla competenza di Luciano Pisoni e con l'approvazione degli organismi del Movimento e della CEI - ha svolto coinvolgendo organismi europei e nazionali, autorità locali civili e religiose, camminatori e pellegrini scout e non scout. Seguiamo la vicenda con Luciano che la racconta così: «Il 3 giugno 2000 (anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII), in 6 della Comunità MASCI BG 3°, salutiamo gli amici del MASCI-Lombardia a Sotto il Monte, diretti a Roma, a piedi per un mese, lungo l'antica Via Francigena. È stata un'esperienza straordinaria.

L'itinerario storico è indicato su alcuni testi di storici e medievalisti ma al momento non esisteva un percorso strutturato per pellegrini a piedi, a differenza del Camino di Santiago di Compostela. Eppure Roma, da sempre è una meta di primordine. Nasce così l'idea di un progetto per risolvere le esigenze dei pellegrini. Esso viene presentato alla Assemblée nazionale di Brucoli (SR) nei giorni 4/7 ott. 2001. Viene approvato e poi omologato al successivo CN/CE di genn. 2002. Gli scopi primari erano: fare un SERVIZIO ALLA CHIESA, un SERVIZIO ai futuri pellegrini, dare visibilità al MASCI.

Il Presidente e Ass. Nazionale MASCI comunicano a CEI il progetto, che viene approvato e incoraggiato

Le regioni MASCI interessate al percorso vengono informate e coordinando le attività di rilievo di vario genere delle Comunità locali, si arriva ad un ottimale risultato. Si può così realizzare nel 2004 una GUIDA DEL PELLEGRINO con tanto di mappe e note logistiche. La GUIDA viene poi aggiornata in seconda edizione nel 2007.

Le Comunità MASCI che hanno effettuato i necessari rilievi e interventi sui tratti di percorso sono:

- le 2 Comunità della Valle d'Aosta
- Valsesia, Leumann, Druento, Rivoli 1°, Rivoli 2° in Piemonte

Un altro anniversario, più vicino, ma pur sempre importante: l'avvio, quindici anni fa, della Via Francigena.

- Saronno, Milano 1°, Milano 4°, Crema Ruah, Lodi e Bergamo 3° in Lombardia
- Piacenza "Cavazzuti" in Emilia
- Prato, Livorno, San Giovanni Valdarno, Figline Valdarno in Toscana
- Viterbo nel Lazio

Anche i vescovi delle diocesi attraversate, informati dai segretari regionali MASCI, hanno dato parole di sostegno e incoraggiamento. Il Presidente Littorio Prezioso ha sostenuto da subito il progetto e come lui anche i Presidenti che gli sono succeduti.

La domenica 4 agosto 2002 dello stesso anno sono invitato alla trasmissione "A Sua Immagine" su RAI 1 per esporre questo progetto del MASCI. Nel frattempo mi viene chiesto di collaborare con il Comitato organizzatore della Marcia delle Guardie Svizzere Pontificie da Bellinzona a Roma per i 500 anni della loro fondazione 1506/2006. Anche qui il MASCI è visibilmente presente.

Nel 2008 incominciamo a metterci veramente in cammino: prende avvio la nostra ROUTE.

Partiamo dal G.S. Bernardo e dal Monginevro e raggiungiamo Roma nel 2012 per poi concludere nel 2015 alla **Sorgente della nostra Fede: Gerusalemme.**

A queste Routes partecipano con entusiasmo anche persone che non hanno mai fatto né conoscevano lo scautismo e questo è stato un grande valore aggiunto. **La VF è UN'IMPRESA realizzata grazie alla disponibilità, competenza ed entusiasmo di tanti AS'.**

L'impresa Via Francigena si presenta da subito come intrigante, attira l'interesse e la voglia di provare di molti proprio per la formula particolare con cui si propone: si cammina in gruppo e non da soli, c'è un filo conduttore di riflessione e preghiera, intende sperimentare concretamente i valori propri dello scautismo quali vita all'aperto, essenzialità, servizio, accoglienza e ospitalità, appartenenza alla storia. Ogni tratto è caratterizzato da un tema conduttore legato al tempo storico e alle caratteristiche del percorso, sono coinvolte le comunità locali (Masci, civili e religiose), porta a conoscenza anche notizie storiche, culturali, di fede o tradizioni dei luoghi attraversati. Tutti questi aspetti ogni anno sono presentati attraverso il classico "libretto della Route" reso un po' più corposo proprio per raccogliere tutti gli aspetti di quel particolare modo di camminare insieme che si trasforma in opportunità di formazione (e qui cito un "complice" di Luciano nella realizzazione dell'Impresa VF, Renato Fasoli): "il

senso dell'obiettivo diventa capacità di individuare ragioni di aderenza a progetti e stili di vita personali; il senso della strada diventa capacità di rivedere le proprie certezze e sicurezze nella precarietà di un percorso concreto e nell'incontro di esperienze e convinzioni di altri; il senso del servizio diventa approccio alle dinamiche stesse dei rapporti all'interno del gruppo."

La documentazione del cammino, degli incontri, delle esperienze - espressa attraverso gli scritti dei partecipanti a testimonianza delle impressioni, dei vissuti e dei sentimenti provati - è stata raccolta in fascicoli la cui lettura rende capaci di cogliere il clima emozionale dei giorni di cammino. In estrema sintesi le caratteristiche di maggior rilievo che emergono parlano di aiuto ad andare in profondità nell'analisi del proprio essere, di possibilità di riscoprire lo stile scout attraverso una visione adulta; emerge la figura dell'AS che impronta le proprie scelte quotidiane al principio del servizio reciproco, all'essenzialità, alla sobrietà, alla crescita personale sperimentata in







modo informale, in forma collaborativa, partendo dall'analisi delle esperienze di vita. Per chiudere ancora un pensiero di Luciano Pisoni: "Una importante esperienza di pellegrinaggio a piedi lascia un segno profondo, molto profondo in ciascuno, inimmaginabile per chi si accontenta di vedere un bel film sul Cammino di Santiago o per aver ascoltato l'esperienza di qualcun altro o per aver letto una dissertazione sui valori del cammino: farlo davvero è tutt'altra cosa."

La ricca documentazione prodotta dall'Impresa è in fase di raccolta ed è intenzione del Masci Piemonte di renderla consultabile sul proprio sito appena la fase di organizzazione del materiale lo consentirà.

## La via di Sigerico

Ad oggi si conosce La Via Francigena come un cammino verso Roma a seguito della Dichiarazione che il Consiglio d'Europa ha emanato nel 2004 nella quale la indica come "Grande Itinerario Culturale Europeo" analogamente al Cammino di Santiago de Compostela in Spagna.

In realtà fin dal medioevo e per tutti i secoli seguenti non era altro che l'itinerario classico che i pellegrini dell'Europa centro-nord utilizzavano per raggiungere a Roma la sede papale. L'itinerario conta circa 1800 Km e si basa sul diario, puntuale e diviso in 79 tappe, del viaggio che l'arcivescovo Sigerico fece per ritornare alla sua sede (Canterbury) dopo aver ricevuto l'investitura del Pallio Arcivescovile da parte del Papa Giovanni XV nell'anno 990. Ovviamente la Via non era unicamente un tracciato devozionale ad esclusivo uso dei pellegrini, ma si trattava di una normale via commerciale percorsa da mercanti, uomini politici e persone di cultura. Tali spostamenti creavano occasioni di comunicazione e scambio e permettevano le interrelazioni che portarono alla sostanziale unità della cultura europea tra il X e il XIII secolo. Una parte sostanziale quindi della storia del territorio europeo, attraverso la quale idee, innovazioni tecniche ideologie,

culture potevano confrontarsi e arricchirsi e che oggi, per noi, rappresenta un bacino di conoscenza della formazione dell'identità culturale europea nei suoi aspetti storici, artistici, culturali e religiosi e di valorizzazione dei luoghi.

Come è ben intuibile non si può quindi parlare in senso univoco di Via Francigena come di uno specifico percorso ben definito, si tratta piuttosto di un insieme di strade e sentieri ora come allora in continua evoluzione a seconda delle necessità o degli imprevisti, reticolo di passaggi che afferiva ad un itinerario di base che collegava le località più note.

## Inizia così... LA VIA FRANCIGENA in VALLE D'AOSTA

È il Colle del Gran san Bernardo a tenere a battesimo nel 2008 l'inizio dell'Impresa Masci sulla Via Francigena e ricorda così l'evento Paola Asiatici, allora neo segretaria Regionale, e il suo ricordo ci segnala un altro AS significativo che diede il proprio appoggio all'iniziativa: Paolo Linati.

"Il 22/12/2001 sono stata eletta come prima segretaria regionale del MASCI VALLE D'AOSTA – in precedenza eravamo solo una zona del Piemonte – e durante i Consigli Nazionali e le varie Assemblee ho avuto modo di conoscere tante persone veramente in gamba... tra queste Paolo Linati.

L'avventura della VIA FRANCIGENA per me è iniziata nel 2002 quando Luciano Pisoni, tramite Paolo Linati, mi ha contattata per cercare di realizzare un suo sogno: stendere una guida originale e pratica per far scattare nei lettori il desiderio di sperimentare la "spiritualità della strada" partendo dalla Valle d'Aosta per arrivare fino a Roma. (...) All'inizio ho accettato di partecipare all'iniziativa con qualche perplessità perché mi sembravano tante le difficoltà da superare, poi ho capito che ne valeva la pena e con entusiasmo e gioia ho coinvolto prima mio marito Vittorio e poi la mia Comunità, e insieme abbiamo portato avanti questo progetto negli anni... fino al 2015.

Nell'agosto del 2003 abbiamo iniziato in 7 a sperimentare il cammino partendo dalla Svizzera, e precisamente da Bourg-S. Pierre, Colle del Gran S. Bernardo, Etroubles. – Nel 2004 le due Comunità Regionali di S. Anselmo e S. Grato hanno percorso la Via Francigena partendo direttamente dal Colle G.S.B. e arrivando a Pont-S. Martin, in modo da attraversare tutta la Valle. All'Assemblea Nazionale del GIUBILEO del MASCI tenutosi a Fiumicino nel 2004 abbiamo presentato il nostro lavoro, che è stato molto apprezzato.

Nei 2 anni seguenti abbiamo sperimentato percorsi differenti cercando i luoghi di sosta migliori: nel 2008 eravamo pronti per affrontare la prima Route con il MASCI, ripetuta poi anche nel 2015 sullo stesso percorso ma con alcune varianti nei punti di ristoro.(...)





## Intanto in Piemonte...

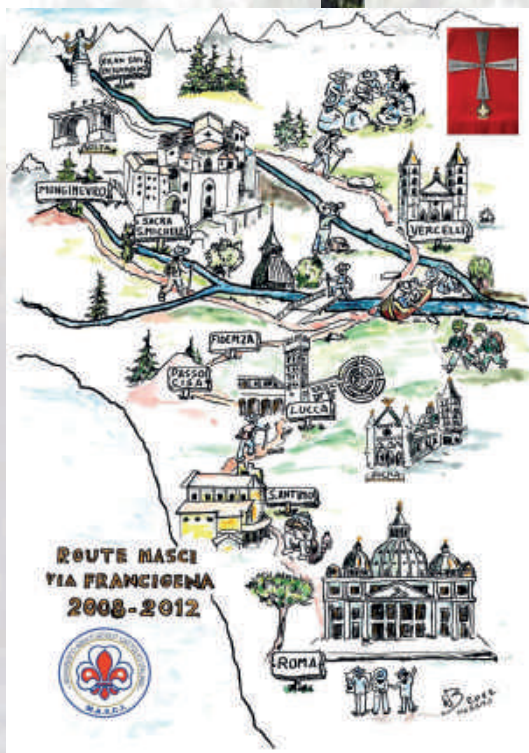
*Il ricordo di Renato Fasoli, che ha coordinato e guidato parte dell'Impresa nazionale, principalmente le attività legate all'organizzazione del tratto Piemontese Monginevro - Santhià - Vercelli e poi, a partire dal 2010, il secondo gruppo di pellegrini. Già, un secondo gruppo, perché l'interesse fu tale da rendere impossibile camminare e trovare ospitalità per un gruppo che, unito, arrivava a contare oltre sessanta persone, per cui si decise di camminare, a distanza di un giorno, sullo stesso percorso (o in alcuni casi su tratti molto simili e vicini) con due gruppi distinti.*

Era l'anno 2008 quando il Movimento Adulti Scout Piemontese accettò di impegnarsi per ripristinare e rivalorizzare il percorso della Via Francigena che dal confine alpino francese arriva fino a Vercelli dove interseca la Via che scende dal Gran San Bernardo e la valle D' Aosta. Per questo si decise di costituire un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle comunità Masci presenti o vicine ai Comuni attraversati dal percorso; di tale gruppo faranno parte anche i sacerdoti incaricati dalle diocesi di Susa e Torino. In seguito si cercò il confronto e l'attenzione delle amministrazioni Regionali, Provinciali, Comunali, Aziende turistiche locali. L'attività prese il via con le verifiche sul percorso segnalato dalle guide già pubblicate, l'intento era di trovare quelle varianti necessarie là dove i passaggi erano inizialmente previsti su strade oggi altamente trafficate, a conclusione si propose il cammino, come esperienza di pellegrinaggio, per l'agosto 2009 accompagnandolo con articoli su giornali e radio locali, quotidiani nazionali, giornali diocesani.

A termine della prima esperienza di cammino l'impegno fu rivolto alla revisione delle criticità che erano emerse per correggerle e poter così proporre per il 2010 (anno dell'ostensione della Santa Sindone) un percorso collaudato per arrivare a Torino, seguendo la via Francigena dalla Francia attraverso il Monginevro o risalendo dal centro Italia, passando per Vercelli. Rientrava anche nell'interesse della pattuglia operativa piemontese perseguire il collegamento tra Roma e Santiago rendendo fruibile il passaggio da Torino attraverso la Val Susa. Era risaputo, infatti, che sul lato francese si stava lavorando alacremente a questo progetto.

A quindici anni di distanza, con l'impegno di tanti, possiamo dire di aver raggiunto gli obiettivi che ci eravamo dati grazie anche alle autorità amministrative della nostra regione, che accolsero l'Impresa come qualcosa di davvero importante e significativo per il Piemonte.

Ripensando al lavoro svolto un sincero grazie deve andare ai sacerdoti che hanno camminato con noi sia nella preparazione del percorso sia nella sua realizzazione: a Don Aldo Bertinetti Assistente Spirituale del Masci Piemonte, a Don Giorgio Merlo, parroco del Sestriere e Assistente Spirituale Agesci, a Don Michele Dosio incaricato della diocesi di Torino per la valorizzazione della Via Francigena, recentemente tornato alla casa del Padre.



Nel nostro lavoro siamo stati incoraggiati dall'Associazione Amici della via Francigena di Vercelli e dell'Associazione Europea dei Comuni sulla via Francigena, da Mons. Giuseppe Cavallone di Vercelli con la sua disponibilità nell'accoglierci e dall'allora sindaco Andrea Corsaro con l'ospitalità nella sua città. Un grande grazie va alle comunità Masci: Val Susa, Buttigliera, Rivoli 2, Regina Margherita, Torino 3 e Vercelli, che si sono impegnate nella prova dei percorsi e nell'organizzazione delle diverse tappe.

## Non solo cammino...

*L'Impresa Via Francigena non è solo cammino, è soprattutto incontri e collaborazioni che si affiancano e continuano anche oltre l'Impresa stessa e si concretizzano in ulteriori progetti che allargano gli orizzonti, che accolgono i desideri di "quel tipo" di cammino di altre organizzazioni e che consentono al Masci di essere traino di un gruppo di lavoro nazionale efficace e propositivo, anche grazie ad una gestione, al tempo veramente illuminata, dell'Ufficio preposto della CEI. Anche su questo aspetto la testimonianza di Luciano è interessante.*

"Nel 2007 viene nominato direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Turismo religioso e Sport (UNTS) don Mario Lusek il quale era stato, tempo addietro, un assistente scout.

Grazie a lui, ci incontriamo con altri conoscitori di pellegrinaggi a piedi e conveniamo di costituire una associazione dedicata a questo tema: viene fondata l'Associazione "Ad Limina Petri" (ALP).

Il nostro presidente Riccardo Della Rocca invia la dovuta delega alla CEI.UNTS in data 5 febb.2009.

Nel Consiglio fanno parte anche alcuni membri del MASCI.

Sono 10 anni di intenso lavoro perché si parte da zero: statuto, organigramma, ecc. ecc. fino alla catalogazione degli Ospitali lungo la Via Francigena del Nord (n°199 ospitali) e del Sud (n°149 ospitali).

Nel frattempo viene approvata l'idea di organizzare dei cammini in gruppo (come sperimentato in MASCI), partendo da tre estremi confini d'Italia (G.S. Bernardo e Monginevro, Tarvisio, Santa Maria di Leuca), con tappe annuali di circa 200 km convergenti tutti a Roma: la proposta viene approvata dalla CEI-UNTS.

Partiamo nel 2014 e nel 2019 concludiamo a Roma in piazza San Pietro con il saluto di Papa Francesco. Hanno partecipato circa 100 persone (alcuni anche del MASCI), provenienti da varie regioni d'Italia.

In queste esperienze di cammino abbiamo portato il nostro stile nel fare Route, offerto a persone che hanno scoperto un nuovo modo di "fare cammino", non solo con i piedi.

Anche questa esperienza ha entusiasmato talmente i partecipanti che successivamente si sono costituiti dei gruppi di cammino cui fanno parte anche alcuni AS del MASCI: il seme ha attecchito e non è "rinsecchito sulla roccia o mangiato dagli uccelli".

A favorire questo ultimo aspetto è stato anche l'aver organizzato per 3 anni consecutivi un "Evento di formazione-informazione





per animator di gruppi di pellegrini a piedi". Poi, nel 2019 il nuovo direttore dell'Ufficio UNTS ha voluto dare un taglio diverso e intraprendere altri progetti, altri metodi, altri valori. Il MASCI ora non fa più parte dell'associazione Ad Limina Petri."

*È conclusa l'esperienza formale ma l'attitudine al cammino concepito "come in francigena" è rimasta in chi l'ha sperimentata e continua a sollevare interesse e nuovi avvicinamenti. Nello stesso modo è rimasta la tendenza ad organizzare esperienze di formazione con quell'impostazione tipica e, in Piemonte, è nata una pattuglia apposita con l'intento di offrire - tramite brevi route attente al tema della salute e dell'ambiente - momenti di formazione e approfondimento su tematiche di attualità o temi offerti dalle linee programmatiche del Movimento...*

## Eravamo partiti in 25...

*Ma Roma non è l'ultima tappa...*

*Certo che no! Un po' perché un pellegrino che arriva alla sede del vicario di Cristo non può non pensare di raggiungere i luoghi stessi che il Cristo ha vissuto e quindi Gerusalemme è nel cuore ma anche a portata di piedi. Beh, tranne qualche ora di volo verso Israele e di trasporto in autobus in luoghi dove camminare sarebbe stato poco consigliabile.*

*Facciamo raccontare ancora da Renato il cammino sulla Via Francigena del Sud e poi la Terra Santa.*

"Eravamo partiti in 25 pellegrini dal Gran San Bernardo in Svizzera nel 2008 e poi in 33 dal Monginevro, in Francia, l'anno successivo, per assaggiare una nuova partenza e nuove strade e comunemente ricollegarsi a Vercelli con il percorso originario ed arrivare a Roma in conclusione alla tappa finale nel 2012 in 63 partecipanti divisi logisticamente in due gruppi di pellegrini, riuniti comunque nella tappa finale, avendo coinvolto complessivamente, 87 pellegrini in 244 presenze totali nei vari anni.

Ma il fascino della route ci ha spinti a non fermarci e, sulle strade della "Via Francigena del Sud", abbiamo continuato verso Gerusalemme. La Via verso Gerusalemme ci ha portato da Roma a Benevento nel 2013 e in questo tratto abbiamo appreso che, in virtù della nuova destinazione, avremmo anche cambiato nome... non più romei, quindi, ma "palmieri, cioè pellegrini in viaggio verso la Terra Santa. Credo che, oltre al cambio di nome che costituisce un aspetto indicativo ma folcloristico, questo tratto del percorso ci abbia regalato alcune tra le esperienze più significative a Castel Volturno e a Casal di Principe. Nel 2014 ci siamo spinti fino a Bari e ci siamo arrivati in 55, per un totale di 105 pellegrini partecipanti complessivamente e per 359 presenze variamente distribuite nelle singole tappe.

Il percorso quindi conta 61 tappe nei 5 anni fino a Roma, che diventano 84 fino alla tappa conclusiva di Bari, per un totale di quasi 1.700 km percorsi a piedi sulle storiche via del pellegrinaggio e della spiritualità, alle "fonti della nostra fede".

Resta escluso da questi conteggi il percorso in Terrasanta dal 27 dicembre 2014 al 3 gennaio 2015 che per le sue caratteristiche non può essere assimilato ai precedenti e che ha visto comunque la presenza di 55 "camminatori" e di 31 accompagnatori.

Il percorso finale di pellegrinaggio a piedi, per i "camminatori", pur frazionato in vari modi per le caratteristiche politiche e geo-

grafiche del territorio, ha compreso comunque 7 giorni di variegato cammino e di ricche esperienze di spiritualità e di intense emozioni."

## Il pellegrino è colui che cerca...

*"Il pellegrino è colui che cerca, accettando l'incalcolabile rischio di trovare davvero. Perché trovare davvero significa non essere più quello che si era prima. È cambiare, è morire. Per rinascere."*

*Davide Gandini "Il portico delle gloria! EDB*

*La frase di Gandini è il sottile fil rouge che si è dipanato in tutti gli anni di cammino accompagnando i tanti passi che ritmavano i pensieri, le preghiere, le riflessioni. Non tutto è stato poi raccontato e scritto ma un assaggio ci viene fornito dai fascicoli di Pensieri e riflessioni tratti dai "Giornali di bordo" raccolti e confezionati al termine di ogni tratto della Route a cura di Dino Di Cicco.*

### Gran San Bernardo/Vercelli 2008

Il cammino si fa perdono (...) Cammino e cerco di perdonare me stessa, i miei limiti, la mia pochezza, le mie paure, le mie incapacità. Cammino e cerco di perdonar l'altro, quando mi disturba, quando sono troppo stanca per sorridergli, quando sono troppo egoista per allungargli la mano. Cammino specialmente per donare al Signore la mia fatica, la mia gioia di essere qui con voi.

### Monginevro/Vercelli/ Fidenza 2009

Ero venuto per camminare e osservare la natura e le città ma sono stato sopraffatto dalla fratellanza e l'amicizia dei compagni di viaggio e dalla generosità ed entusiasmo delle tante persone incontrate.

Pellegrinaggio molto duro ma gratificante, spiritualmente l'ho voluto dedicare ad un amico che sta tentando di riprendere l'uso degli arti.

### Fidenza/Lucca 2010

Le ore passate senza fermata nel bosco, senza riferimenti, senza rumori artificiali, con il sentiero che non sai mai come si trasformi (sarà una discesa fangosa, una salita dura, una svolta...) e la fatica che alla fine ti cancella la lucidità dei pensieri...Questo l'aspetto più severo del cammino. Allora mi basta una frase scherzosa, il sorriso di chi mi cammina a fianco e ritorna il sereno. Grazie.

### Lucca/Sant' Antimo 2011

Terzo giorno di route e prime riflessioni. Mettersi in cammino è duro all'inizio. Soprattutto se non è più una novità e ci si porta dietro un anno di difficoltà. Forse la durezza di questo nuovo cammino è la prima "lezione" da assimilare. Un cammino non è sempre tutto facile, bello, panoramico. L'asfalto e le salite alle due del pomeriggio sono metafora di momenti duri, ma si possono, si devono superare. Ultreya.

### Sant' Antimo/Roma 2012

Così siamo giunti alla fine del nostro cammino e il nostro pellegrinaggio era giunto a termine. Ci sono rimasti innumerevoli ricordi degli sguardi gentili e delle carezze, delle strette di mano e degli abbracci, dell'acqua e dei biscotti che ci venivano offerti. È rimasta la sensazione dell'accettazione autentica, dell'amicizia, della fratellanza, la sensazione di appartenenza ad una grande famiglia scout e allo scoutismo senza frontiere, senza differenze di cultura o di lingua o di appartenenza geografica, delle storie diverse o delle diverse circostanze di vita. È rimasta solo la consapevolezza che ognuno di noi ridiventa ogni singolo giorno il pellegrino che cammina verso l'obiettivo eterno.





# Riflessioni sullo sviluppo

VITO SORINO  
RUTIGLIANO 2°

Nel maggio scorso si è svolto a Roma il seminario nazionale sullo **sviluppo** in linea con l'**indirizzo programmatico 2022-2025** che così recita: **“Considerare lo sviluppo quale obiettivo strategico per l'intero movimento”**.

Il seminario, cui ho partecipato, è stato un momento di analisi, studio e confronto sul tema, ha prodotto molte idee e proposte, anche interessanti, ma non ha dato soluzioni, non ha definito obiettivi, strategie o programmi, rinviati al Consiglio Nazionale. In generale ho la sensazione che stia crescendo nel Movimento la consapevolezza che se non facciamo qualcosa di specifico ed efficace per lo sviluppo, siamo destinati a morte sicura e in tanti ci stiamo cimentando a scrivere sul tema, vedi i miei articoli, quelli del Presidente Massimiliano e da ultimo quello di Aurelio Bigi sul numero 9-10/2023 di Strade Aperte: **“Urge strategia per crescere”**. Nell'ultimo Consiglio Nazionale tenutosi a Trani il tema dello sviluppo è tornato all'ordine del giorno, ma a leggere il verbale dei lavori del CN rilevo che il tema è trattato ancora una volta in termini generici e teorici: si parla di **“percezione che si ha del Masci, soggetti catalizzatori, emorragia di adulti dalle comunità, effetto miracolistico dell'adeguamento del Patto Comunitario, relazioni feconde e accoglienza motori di attrattività, sviluppo frutto di semina con lunghi tempi di attesa per raccogliere i frutti”**.

Nel frattempo, saremo già morti. Mancano obiettivi, strategie, ruoli specifici e programmi concreti: **il chi fa che cosa**. A valle del seminario Massimiliano ha diffuso un sunto dello stesso con sintesi dei tanti contributi degli intervenuti e vari spunti e riflessioni. All'interno vi è anche il seguente paragrafo:

«Alcune domande a cui sarebbe bello riuscire a dare risposta:

- a) Il Masci è davvero in crisi? E su cosa è in crisi?
- b) Quante regioni hanno inserito lo sviluppo nella loro programmazione annuale?
- c) Quando pensiamo allo sviluppo pensiamo solo ad aprire nuove comunità o anche a rafforzare le vecchie affinché possano diventare generative?
- d) Come siamo presenti nella realtà ove viviamo? come Masci e anche come realtà scout in generale?
- e) Possiamo ignorare un rapporto con lo scoutismo giovanile per una presenza dello stesso scoutismo nella realtà di vita?
- f) Alcune Comunità sono ferme di fronte ad un movimento che lancia idee e guarda avanti, ci sono velocità diverse

*«Il medico pietoso...», Vito di Rutigliano non è un medico pietoso e con parole franche, a volte un po' crude, ci mette di fronte alla reale necessità di crescita che il Movimento ha. Considerazioni e risposte a domande che ci siamo posti. Un invito forte a non tergiversare*

tra il vertice e la base, con Comunità così possiamo pensare a fare sviluppo e come?

- g) Con la contemporaneità che abbiamo visto prima, siamo convinti che la nostra comunicazione con le nostre immagini siano attrattive o dovremmo studiare qualcosa di più accattivante?
- h) Quale obiettivo prioritario ci poniamo? (l'abbassamento dell'età media, l'aumento del numero degli iscritti, l'aumento delle Comunità ecc.)
  - i) Quale relazione riusciamo ad avere, a tutti i livelli, con l'Agesci e con la Chiesa?
  - j) Ci vorrà un incaricato nazionale allo sviluppo che possa collegare tutte le realtà regionali che si occupano di ciò?».

A queste domande il CN o il CE devono dare risposte chiare concrete e urgenti. Io dal canto mio provo a dare le mie risposte.

- a) Il Masci non è in crisi, ha fatto un lavoro straordinario di definizione dei propri fondamentali e di acquisizione di identità e consapevolezza, il Masci ha enormi potenzialità; sono in crisi le Comunità perché vecchie di età e mentalità oltre che stanche.
- b) Non so quante Regioni hanno come obiettivo lo sviluppo, ma quandanche ce l'avessero non hanno gli strumenti e hanno poche idee e ben confuse sul come fare sviluppo.
- c) Credo si debba pensare essenzialmente ad **aprire nuove Comunità**. Le comunità esistenti non hanno la forza e le capacità per rigenerarsi e generare, sappiamo che sono composte solo da 15 A.S. in media, numero in costante calo altro che crescita.
- d) Normalmente lo scoutismo ha un'ottima visibilità ed una buona considerazione, ma ciò vale essenzialmente per lo scoutismo giovanile. Noi del Masci o non esistiamo o siamo assimilati all'associazione giovanile. A me non è mai capitato di incontrare un prete che sapesse della nostra specificità: **“Voi siete gli educatori dei lupetti, esploratori, rover?”**.
- e) No. La comune promessa deve vederci in sintonia e ugualmente testimoni nella realtà in cui siamo.
- f) No, non possiamo farlo. Vale quanto scritto alle lettere A e C.
- g) Non sono esperto di comunicazione, ma penso che molto ci sia da cambiare, soprattutto non credo efficaci le onnipresenti immagini di mangiatoie e pastasciutta.
- h) Domanda oziosa. L'obiettivo deve essere la crescita con la nascita di nuove comunità, di conseguenza aumenteranno le comunità, gli iscritti e si abbasserà l'età media.
  - i) Variiegata, non sempre corretta, la percezione di noi da parte dell'AGESCI è spesso negativa, nella chiesa non sempre siamo laici adulti nella fede in cammino sinodale spesso siamo uomini e donne di sacrestia o spettatori delle liturgie.
  - j) **SÌ**. È indispensabile un Incaricato Nazionale allo Sviluppo che coordini, unifichi, suggerisca, proponga, spunti. Le regioni non possono essere lasciate sole.

**Buona strada e buona crescita a tutti.**





# Considerazioni sul campo I CARE POLITICA

**C**i siamo trovati in circa 25/30 scout adulti in una splendida giornata di metà ottobre che aveva il sorriso di giugno e non di fine estate, al campo sulla scelta politica organizzata dal gruppo Masci di San Marino e dintorni. Salto i preliminari poiché è banale sottolineare la bellezza del luogo, dell'ospitalità e di tutto quello che ci è stato donato, tutti sappiamo quanto bene funzionino le staff, sia nella preparazione dei testi che ci propongono, sia nella logistica, e in questo campo hanno dato il meglio di se. Ma la domanda è: perchè 25/30 persone si mettono sulla strada per arrivare a San Marino, che sarà pure quasi in centro Italia, ma pur sempre distante sia da Bolzano, come da Napoli o Genova? Secondo me è sempre la curiosità, la passione a fare da motore trainante verso tutti gli incontri, perchè non solo è bello vedersi e fare nuove conoscenze, il bello è capire che sei insieme a persone che sono sulla tua stessa lunghezza d'onda e condividono con te la medesima curiosità e voglia di crescere, anche se non sempre ci si può trovare d'accordo ma l'importante è condividere. Parlare di scelta politica non è facile, implica sentimenti, stati d'animo, ma soprattutto passione, quella passione che ti spinge ad occuparti con tutta la sensibilità che possiedi alla cosa pubblica, al bene comune, ma soprattutto a tutte quelle persone che hanno la necessità di una voce perchè non hanno diritti, perchè non hanno più la forza o i mezzi per lottare. Il campo ha mostrato un vasto ventaglio di opportunità su cui poter riflettere e conseguentemente anche l'indicazione più o meno velata sulla strada da intraprendere, che non si deve limitare al solo servizio in parrocchia o nelle varie associazioni

*Una combinazione, ma questa volta in rubrica due lettere che ci raccontano dell'esperienza in due diversi momenti di formazione: si accresce la ricchezza complessiva del Movimento con temi di grande impegno, come la politica, ma anche l'esperienza ecclesiale.*

di cui molti di noi fanno parte e, forse mi sbaglio, però credo che tra le righe spuntava anche l'esigenza di un coinvolgimento anche nelle istituzioni.

Ovviamente non è facile, in politica è risaputo i compromessi sono all'ordine del giorno, ma è anche vero che tutti noi siamo "soggetti politici", nelle nostre scelte quotidiane, quando andiamo a fare la spesa o chiudiamo il rubinetto dell'acqua per non sprecare. Credo che questo sia il punto di partenza per spiccare un nuovo volo:

1. la solidarietà verso tutti i fratelli del mondo, operando con scelte sostenibili e consapevoli;
2. un pizzico (abbondante) di laicità che è l'inclusione di tutti e di ciascuno, ma soprattutto una visione di pace, e di non aggressione.

Mi rendo conto che sono i potenti a muovere le pedine nel mondo, ma noi scout, piccoli, grandi e adulti abbiamo ben radicato il concetto di pace. Iniziamo da piccoli con "la buona azione quotidiana", da grandi nella consapevolezza di lasciare il mondo un po' meglio di come l'abbiamo trovato, in età adulta mantenendo sia nelle azioni, ma soprattutto nelle parole un atteggiamento non aggressivo. Sono piccoli gesti, ma sono contagiosi, se il tuo vicino di lavandino ti vede lavare i piatti ad un evento in parrocchia, e nota che tu chiudi l'acqua quando non ti serve, automaticamente lo farà anche lui, e piano piano diventa routine. Mi è capitato di esporre un mio pensiero ad un evento (estraneo al mondo scout), e alla fine di tutto questo mi si avvicina un signore che garbatamente mi chiede se da giovane fossi stata scout... con un pizzico di orgoglio ho risposto che lo sono tutt'ora, e confesso è stato un bel complimento.

Tutto questo per dire che noi scout abbiamo un metodo, un progetto di vita e una visione del mondo, che inconsciamente esce e non solo nelle parole, ma soprattutto nei fatti e questa forza deve uscire in tutto quello che facciamo. Fra i punti della nostra legge il più importante, il più incisivo, il più indossabile è "SCOUT IS CLEAN" Lo scout è trasparente/ pulito, (Sacrofano) e dopo il fazzolettone, e la nostra uniforme, è il modo per essere riconosciuti cittadini del mondo.

**Nunziella Giangrandi**  
Bolzano 3° L'Aquilone







Albino, per il campo *I care* di esperienza ecclesiale e di impegno socio-politico, era formato da persone che sono riuscite a creare un clima di bontà e bellezza per quanto condiviso in umiltà e semplicità. Secondo lo stile scout certo, e secondo uno stile che vorremmo vedere sempre più spesso nella chiesa cattolica, seguendo le indicazioni di don Tonino Bello della Chiesa col grembiule richiamata da don Andrea Lotterio, AE della Lombardia, nella prima chiacchierata del pomeriggio. Dal Vaticano II in avanti, le voci profetiche (K. Rahner, padre E. Balducci, Hans Urs von Bathasar), nella Chiesa si sono spesso levate perché la Chiesa proseguisse la corsa verso Cristo libera, povera e serva, in uscita verso le periferie come riassume papa Francesco. La veglia della sera è stata costruita sul tema della Chiesa di frontiera che vediamo o ci hanno lasciato alcuni testimoni significativi. Sottolineo che il tema proposto ci è stato comunicato un paio di giorni prima della partenza; quindi, ognuno ha portato un pezzettino del puzzle che abbiamo costruito insieme quella sera, in perfetta sintonia sia con quanto ascoltato nel pomeriggio, sia tra noi partecipanti. La prima canzone che introduce il tema è di P. Bertoli, *Eppure soffia ancora*, dal testo purtroppo ancora molto attuale sui malati intrecci dell'economia e della non salvaguardia del creato. Seguono impressioni ricavate dal titolo di alcuni libri: *La chiesa scalza* di E. Olivero (una Chiesa povera che resta coi piedi per terra); *La gioia di credere* di M. Delbrel (una Chiesa che trasmetta la gioia di appartenere a Cristo); *Danzare la vita*, un (perché la Chiesa accetti di aprire le braccia alla danza della vita in tutti i suoi aspetti, dalla croce alla risurrezione); *Il libro delle preghiere* di Romena, esempio di Chiesa che accoglie tutti senza giudicare e dona ristoro dalle fatiche quotidiane così come un tempo la pieve ristorava durante le carestie e le pestilenze. La seconda canzone è *E resta il grano* di E. Boschiero. Passiamo all'impressione visiva del quadro *Cristo in casa di Marta e Maria* di Vermeer e al toccante dialogo che i tre protagonisti intrattengono sul fare e sull'ascoltare la Parola, che si conclude con la rassicurazione da parte di Gesù che la gioia di Maria non toglie nulla all'operosità di Marta. Il terzo canto è *Danza e cammina*. Segue la lettera di don Milani a Pipetta che ricorda il valore *altro* della lotta sociale della Chiesa: *Pipetta, fratello, quando per ogni tua miseria io patirò due*

Pochi. Siamo partiti con un piccolo gruppo di dieci persone, undici col capo campo. Pochi, ma buoni, bisogna subito aggiungere. Non vorrei essere fraintesa: chi non è venuto al campo per le mille e più ragioni non è cattivo. Però il gruppo che venerdì 19 gennaio si è ritrovato ad

*miserie, quando per ogni tua sconfitta io patirò due sconfitte, Pipetta quel giorno, lascia che te lo dica subito, io non ti dirò più come dico ora: "Hai ragione". Quel giorno finalmente potrò riaprire la bocca all'unico grido di vittoria degno d'un sacerdote di Cristo: "Pipetta hai torto. Beati i poveri perché il Regno dei Cieli è loro".* Il quarto canto è *Scouting for boys*. Eccoci all'importanza dei passi, del movimento per uscire dall'immobilismo e sognare l'Adamo della creazione, nel dipinto di Michelangelo, che allunga il dito per toccare quello di Dio e rendersi partecipe della volontà divina per continuare a creare un mondo migliore. La quinta canzone è *Supereroi* di Mr. Rain, alla quale si aggancia la preghiera di don Tonino Bello *Dammi Signore un'ala di riserva*. Seguono riflessioni sull'importanza di essere comunità aperte come quella di Taizè e di don Gallo, sottolineate dal canone *Nada te turbe*, una rilettura del brano evangelico dei discepoli di Emmaus e la testimonianza vivente di don Coluccia a Tor Bella Monaca a Roma. La mattinata inizia con la testimonianza di Enza e Alberto, membri della comunità di *Sichem, famiglie per l'accoglienza*. Trovate facilmente la storia della comunità in internet che ruota attorno a due pilastri fondamentali: l'alleanza tra famiglie e l'accoglienza. La nostra chiacchierata si è concentrata sulle difficoltà nella collaborazione con la chiesa locale. Chi non darebbe per scontato che una simile esperienza possa dare ottimi frutti, ad esempio, nella pastorale delle famiglie o nella preparazione dei fidanzati al matrimonio? Alcuni parroci, purtroppo, non amano osare qualcosa di pericoloso, che darebbe la sensazione di essere vivi piuttosto che cattolici agonizzanti in attesa che le parrocchie si svuotino del tutto. Peccato! Del resto, abbiamo scoperto che Alberto ha scritto un bel manuale su *Come sopravvivere alla Chiesa cattolica e non perdere la fede*. Il tempo atmosferico favorevole ci ha permesso di raggiungere Selvino in funivia e continuare lo scambio di riflessioni cammin facendo e sorseggiando una calda cioccolata in attesa del rientro a valle. Un pattuglino ha curato la preparazione della Messa con un Padre Nostro commentato e la preghiera dei fedeli personale, bruciata alla fine della celebrazione. Un secondo pattuglino ha invece organizzato la veglia serale, facendo ruotare testi, canti (Ad esempio: *La portavèrta*, di Monguzzi; *È più bello insieme*; *Padre della notte* di Cammariere) e testimonianze molto coinvolgenti attorno al pozzo di Sichem, dal quale ciascuno ha attinto la propria "acqua, per portarla al tavolo della condivisione". Domenica il nostro sparuto gruppetto di partecipanti affiatati viene incrementato da una trentina di lombardi e ascoltiamo per un'ora il direttore di Aggiornamenti sociali, padre Giuseppe Riggio. A questo punto vi invito a visitare il sito della rivista e a leggere con attenzione il testo della sua relazione sul significato di *partecipazione* perché ogni riassunto sarebbe troppo riduttivo. Rilancio un solo spunto di riflessione sull'importanza dei *luoghi*, quali spazi per avere l'occasione di stare CON, dove la partecipazione può avvenire nella diversità delle età, delle esperienze e delle competenze condivise, cioè in una visione polifonica, come in un'orchestra ben affiatata.

Per concludere posso solo ringraziare – in ordine sparso! – quanti hanno condiviso con me questi momenti: Eloisa, Paola di Brescia e Paola di Piacenza, Lionella, Erica, Alessandra, Giuseppe, Maurizio, Luca e il capo campo Angelo. Grazie a tutti.

Laura Mapelli  
Patt. Educ. Permanente  
Masci Liguria







**GIOACCHINO MAIDA**  
CAPO REDATTORE STRADE APERTE



## Post scriptum

**U**n editoriale c'è già ed è del **Presidente**, quindi nessun bisogno di farne un altro, semmai qualche considerazione finale, una sorta di post-fazione per poter dire la propria su quanto proposto, dopo che voi lo avete già letto. Cerco di offrire argomentazioni e motivazioni utili a dare un senso alle ventidue pagine precedenti, di cui voi avrete già idea.

A questo punto, che dire di questo primo numero del 2024, anno che auspichiamo sia migliore del precedente, anche se non ci va molto. Intanto diciamo che, se avete sfogliato sin qui, avrete colto che quest'anno è **l'anno degli anniversari** tondi tondi. Partiamo dal più lontano, un anniversario celebrato e raccontato da **Vincenzo Saccà**, a fine dello scorso anno, e che dimostra che anche giovani ragazze, **ottanta**

**anni fa**, hanno avuto il coraggio di fare la Promessa scout. Immaginate un gesto del genere a fine '43 a Roma, un gesto che sottolinea che dovremo sempre ricordarci di tener fede alla nostra Promessa, al nostro senso civico e in qualsiasi momento essere pronti: **Estote Parati**. Scendiamo a **settanta, 1954, nasce il nostro Movimento**: siamo tutti impegnati a ricordare al meglio, le Comunità avranno modo di raccontare chi siamo con dovizia di materiale -passatemi il termine- promozionale e dovizia di iniziative che le Regioni organizzeranno. Il tutto potrà, forse, finalmente darci una possibilità in più per farci conoscere. Ce lo racconta bene il nostro **Segretario**. Tra l'altro, per questi settanta anni il nostro **AE** ci indica un inizio di percorso di riflessione per non dimenticare i nostri valori da vivere ogni giorno; la sol-

lecitazione successiva sulla libertà – che troviamo nello **Spiraglio** – è un arricchimento del discorso.

Abbiamo poi un altro anniversario, altrettanto importante e sicuramente vissuto da molti di noi: **il cinquantenario dell'Agesci**. Quale momento migliore per rafforzare la nostra fratellanza con gli scout più giovani per una migliore e maggiore conoscenza reciproca. La nostra presenza a Villa Buri, di cui **Maurizio Niero** ci definisce i contorni, non potrà che essere positiva e, speriamo, foriera di nuove adesioni di vecchi capi che comprendono meglio cosa vuol dire vivere da scout adulti.

Infine, un anniversario più vicino, ma che ci avvicina al vero cuore di questo numero di Strade Aperte, **i quindici anni della Via Francigena**. Le pagine, curate da Vilma Marchino, ci fanno ripercorrere sentieri, strade e località che in qualche modo do-

rebbero rappresentare il cammino comune del buon cristiano. E questo ci porta alla riflessione centrale della rivista: **la pace**. Tutti noi come cristiani siamo (per i meno ottimisti: saremmo) impegnati quotidianamente a far sì che il nostro mondo -vicino e lontano – sia un'oasi di pace. Le testimonianze dell'arrivo e della distribuzione della **Luce della Pace** – quest'anno in particolare dedicate ai luoghi i sofferenza- ne sono una prova. Sappiamo, però, che non viviamo in un mondo di pace: è reale la terza guerra mondiale a pezzi spesso evocata dal Papa nei suoi accorati appelli. Bene, dunque, il richiamo che il nostro **Presidente** fa. Una riflessione amara, spesso, ma che ci invita caldamente a fare qualcosa ogni

giorno; a **cogliere ogni occasione perché gesti di pace siano maggiormente presenti nel nostro mondo**.

Che dire, altre riflessioni importanti compongono il nostro **Strade Aperte** e vi invitiamo a leggerlo già quando lo riceverete nelle vostre caselle di posta, in attesa che la Posta graziosamente ci faccia pervenire la copia cartacea. Da quel che sappiamo, oramai, dobbiamo aspettare non meno di quaranta giorni (in media) da quando viene spedito, per cui è una rivista che certamente non va letta nell'ottica della pronta informazione, ma dello scambio fruttuoso di esperienze e di racconto di ciò che accade nel nostro Movimento. **Un Movimento che ha fatto tesoro dell'invito di B.P. e che sta ancora cercando di imparare a crescere per diventare grande**.



Da **martedì 17 settembre a domenica 22 settembre 2024** si terrà a Granada (Spagna) la Trentesima conferenza Mondiale dell'ISGF. Questo evento è un'importante opportunità per Adulti Scout e Guide di tutto il mondo di incontrarsi e condividere esperienze e **rafforzare i legami di amicizia**. Ecco perché ti invitiamo a partecipare, affinché possiamo arricchirci come persone condividendo il **valore dell'IMPEGNO**, il motto della Conferenza. È previsto anche un Post Conference Tour (due opzioni).

Per tutte le informazioni di dettaglio:  
<https://30wconf.org> <https://www.facebook.com/30WConf>

# S O M M A R I O

## EDITORIALE

In questo numero 2  
 Il nuovo anno e la pace **MASSIMILIANO COSTA** 3

## LA LUCE DI BETLEMME

Il viaggio della Luce **ANTONELLA AMICO** 5

## INTERNAZIONALE

21° Incontro di Natale Alpe Adria Scout  
 con la Luce della Pace da Betlemme **ANDREA TAPPA** 7  
 Omaggio ad un amico speciale: Paolo Modotti **ANDREA TAPPA** 7

## IN PRIMO PIANO

Un settantesimo lungo quanto l'Italia **MIMMO COTRONEO** 8

## VITA DEL MOVIMENTO

Il cinquantesimo (Route nazionale Agesci) **MAURIZIO NIERO** 9

## ITINERARI DI FEDE

70° – Il senso di una storia e di una comunità  
 in “movimento” **P. ANGELO** 11

## LO SPIRAGLIO

“Libertà è partecipazione” **LEONARDO LUCARINI** 12

## ANNIVERSARI

“Eccomi”: 80 anni di AGI **VINCENZO SACCA'** 13

## STORIE DI COMUNITÀ

Guardare lontano **GIUSEPPE CASAGRANDE** 15  
 Trabia **NINO ARTESE** 15

## ANNIVERSARI

La Via Francigena **A CURA DI VILMA MARCHINO** 16

## OPINIONI E DIBATTITI

Riflessioni sullo sviluppo **VITO SORINO** 20

## LETTERE

Considerazioni sul campo  
 I CARE POLITICA **NUNZIELLA GIANGRANDI** 21  
 Una chiesa partecipe e non neutrale **LAURA MAPELLI** 22

## POST SCRIPTUM

Post scriptum **GIOACCHINO MAIDA** 23

## COME UNA BARCA IN UN BOSCO

ROUTE S'CONFINI DI PACE  
 TAVOLANERA E SICILIA... AMMIRE DI PACE

### SALBERTRAND (TO)

Casa Maria Ausiliatrice  
 25-28 aprile 2024

per info:  
 giorgia.jaccarotto1@lin.it  
 cell.3807320050

ISCRIZIONI ENTRO IL 25 marzo 2024  
 QUOTA ROUTE € 120,00 A PERSONA  
 E' NECESSITA' VERBALE CON MINISTRO

STAFF  
 PATTUGLIA PACE

PATTUGLIA S.A.C.  
 MASCI PIEMONTE



“I molti milioni di coloro che sono stati Scout e Guide da poi adulti possono formare un livello di uomini e di donne che ignorano le differenze e le loro passioni, proponendo un futuro di felicità e prosperità per tutti, attraverso un sentimento di amicizia e di fratellanza reciproca, che è proprio dello Scoutismo” (B.S. 1927)

### “Ostro”

SEMINARIO  
 “LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE  
 DELLO SCAUTISMO ADULTO”  
 15-17 Marzo 2024  
 Hotel Marebello  
 Via Marebello - Rimini

Partecipando a questo Seminario impareremo a:

- Conoscere sigle e attività delle Associazioni Scout Internazionali.
- Verificare l'operato e i contatti del MASCI nel mondo, raccolte degli ex Segretari Internazionali.
- Avere documentazione dell'attuale impegno delle Associazioni Scout nelle zone di guerra e nelle Missioni disgregate di tutti i continenti.
- Impegnarsi per uno sbocco concreto nella realizzazione di progetti di pace e di cooperazione internazionale.

Interverranno in presenza:

- mons. Nicola Anselmi Vescovo di Rimini
- dott. Angelo Movetti Presidente MEAN
- don Romano Nicolini assistente scout

Iscrizioni sul sito [www.masci.it](http://www.masci.it).  
 Numero massimo 40 partecipanti.  
 Oltre tale numero saranno chiuse le iscrizioni.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

- Solo iscrizione (senza pasti e soggiorni) - € 20
- Soggiorno in camera doppia - € 115 (posizione completa due giorni della sede di venerdì alla colazione di domenica; iscrizioni).
- Pasti supplementari - € 15 caduno.

Referenti:  
 Carlo Bertoldi (Segretario Internazionale) - [segretariointernazionale@masci.it](mailto:segretariointernazionale@masci.it)  
 Giulio Botta (Finanziario Nazionale Organizzatore) - [scat@masci.it](mailto:scat@masci.it)

STRADE APERTE. N. 1-1, gennaio-febbraio 2024 – ANNO LXVI –  
 Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).  
 Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P.  
 Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci  
 Capo redattore: Giocchino Maida  
 Redazione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Paolo Grossholz, Leonardo  
 Lucarini, Vilma Marchino • Collaboratori: Manlio Cianca, Carla Collicelli.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: [sede@masci.it](mailto:sede@masci.it)  
 • Stampa: ADLE Edizioni sas, Padova, [info@adle.it](mailto:info@adle.it) • Editore,  
 Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l.,  
 via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: 9 febbraio 2024.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: FEBBRAIO 2024.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente:  
[redazione@masci.it](mailto:redazione@masci.it)